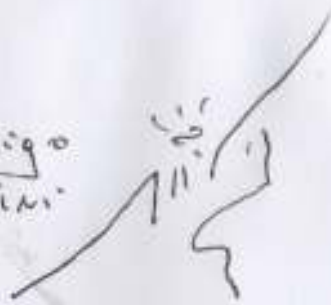


Lo Scrittore

Fallito.. di
Immerigo
Nazzari

.. e altri
enigmi e
storie:



← TITOLO

← SOTTO
TITOLO

Tentativi di farsi capire
e di capirsi

INTUIZIONI che ...

e poi STRATEGIE che spiegano intuizioni,

← CONTRO
SOTTO
TITOLO

immagini che spiegano strategie,

Fumetti che spiegano immagini,

Testi che spiegano fumetti,

didascalie che spiegano testi,

Simboli che spiegano didascalie.

Insomma un libro pieno di spiegazioni.

Spiegazioni con le quali - nonostante tutto -

Non riesci proprio a spiegare un bel niente ..

.. e le cose Piegate, emergono

simi PIEGATE.

ecco perché lo scrittore è fallito:

si imbarca in compiti

non fatti per lui.

ISTRUZIONI da CODIFICARE

• SPIEGARE LE PAROLE ANTO
E SOSTITUIRE

ACCENTUARE • RIMUOVERE

• I PUNTI NUM
E TEST

• possono essere
due nomi
uno dei due
è indicizzato

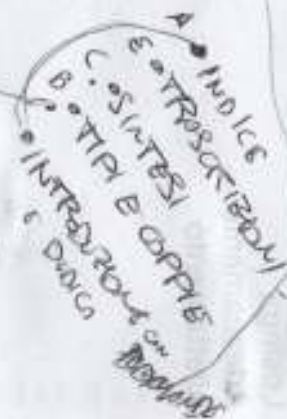
• può non capire la calligrafia
sforzati o inventata

• il titolo non si trova facile
... ecc. di peggio nella
vita, cercate

• non c'è solo il numero di pagine
Se mescolate in sequenza con
... ecc. di peggio nella
vita, cercate

• non si capisce se
lo capisci ... o, altrimenti da te.

• la favole che da
non il libro non esiste.
e in b.c.



D • TITOLI

E • ANTE-CORRISPONDENZE
F • BIBLIOGRAFIA

1 | 1875-1876 | 26



CANCELLARE 15-23/20-9

Primerio 04

facendo 2 al giorno, mi servono 12 giorni

COME SCRIVERE I PARAGRAFETTI

- svela qualcosa di segreto e intimo
- commenta pragmaticamente sul dato qualche confessione

SPIEGAZIONI SCRITTORE FALLITO

5 SPIEGAZIONI
delle immagini

APPUNTI INTRO E NOTE

- Le frasi strane possono essere lette come mantra essendo illogici. L'illogicità legata alla spiegazione logica che svela la meccanica sotterranea, da la certezza alla mente che questa illogicità a differenza delle altre, ha senso di esistere. Una cosa insensata ma allo stesso tempo ragionevole, diventa il paradosso perfetto da poter usare come chiave per aprire la mente e portarla al silenzio.
- Scrivere serve per vivere esperienze che ci servono. Poi torniamo alla vita vera e comprendiamo meglio qualcosa prima che ci accada. Non leggerai miei desideri o mie idee, leggerai miei viaggi. Viaggi che non sempre sono piacevoli ma sono esperienze che mi sono causato. A volte razionalmente altre volte con più coinvolgimento.

2.

pag.1 SO DI NON SAPERE

Qui la trasformazione è semplice. Ho stampato alcuni articoli sullo scetticismo, l'atarassia e quant'altro. Poi ho scoperto che furono l'interesse di Agostino dopo che smise di essere un fedele manicheo. In ogni modo ho selezionato alcune parole che ruotano intorno alla filosofia dell'atarassia. Spesso mi capita di voler memorizzare le cose che leggo ma non trovo il modo. Questo è un modo: utilizzare parole chiave in contesti diversi. E' come salutare un proprio amico o parente. Ogni tanto si va a trovarlo così non ce ne scordiamo. Quindi ho preso le parole e poi le ho combinate insieme derivandole. I sostantivi sono diventati avverbi, aggettivi e altra roba varia. Così nata la porzione superiore del testo. Su ogni parola c'è un numeretto che rimanda alla parola originale dal quale deriva (in basso a destra "dizionario dei termini"). Sul lato sinistro invece c'è un'altra scritta ("diagnosticando so che persi zio giudo..."). Quella lì è un tentativo di dire ciò che mi veniva in mente ruotando intorno alle parole chiave del "dizionario dei termini". Mi veniva in mente la sospensione di giudizio e altre cose. Per ogni parola che mi veniva in mente, creavo qualche associazione libera e scrivevo quest'ultima tralasciando la parola venutami in mente per prima.

Quindi ho creato un disegno che si riferisse alla scritta appena menzionata. Di quest'ultima ho deciso di tagliare alcuni vocaboli e modificarne altri. Le correzioni sono visibili proprio per tracciare i progressi svolti.

Il disegno è compensabile con l'uso dei numeretti.

La frase sulla destra che ho chiamato "liutti mia" è infatti abbastanza insignificante. Allora ho provato a usare l'immagine per trovare un senso a queste parole sconnesse e "rotte".

Ciò che ne è uscito è una vignetta in cui è raffigurata una ragazza chiamata Liutti, in veste di mia assistente. Io non ci sono nell'immagine. Questa ragazza sta pesando su una bilancia alcune mani e piedi umani evidentemente strappati a qualche vittima. I pezzi umani sono proprio quelli del mio fantomatico Zio Giudo (o Judo). Nella bilancia c'è anche una cintura da Judo per significare il nome di quest'uomo. Liutti, la ragazza, alza una bacinella

(C)

domandando mentalmente "questa tara devo includerla o escluderla dalla misurazione che sto facendo?". Ed io rispondo "La Tara si, Liutti mia". Notare come le parole "la tara si", suonano come "atarassia". Infine c'è una persona in fondo che alza un pesino da un etto e si pone una domanda.

Per includere le parole "soetticismo" e "phisis", che sono concetti nella rete semantica di "anatassia" (vedi dizionarietto) ho scritto "che etti, cismo. Isis". Cismo l'ho fatto diventare un note e ho fatto impugnare a questo nome un peso da un etto. Così il significato a posteriori potrebbe essere che anche Cismo parla con me e vuole aiutare Liutti nell'operazione di pesare mio zio. Vuole sapere se vanno usati gli etti. Io gli rispondo "no" dicendo "ma che etti ed etti Cismo...".

Infine per inserire la parola "Physis" ho pensato di trasmutarla in Isis. Come inserirla? B'è in questi giorni si parla sempre di Isis alla tv allora ho inserito un elemento ambientale ovvero una radiolina sul tavolo di Liutti che dice "Isis".. evidentemente un Radiogiornale.

Quindi ricapitolando:

- 1) Ho trovato alcune parole che mi piacevano e le ho elencate (Dizionarietto dei termini)
- 2) Ho usato tutte le parole in ordine, trasformandole, per creare una frase completa insensata con parole inventate ma che seguisse una struttura grammaticale corretta. La trasformazione delle parole si è limitata in questo primo caso all'aggiunta di desinenze. (Frase: Agnosticando sospesi il giudizio in un atarassi autimica)
- 3) Usando le prime 6 parole della frase appena creata, ne ho creata un'altra trasformandole ulteriormente. Le ho spezzettate e modificate fino a renderle irriconoscibile (Liutti Mia: diagnosticando so che pesi zio giudo..)
- 4) Partendo dalla frasetta appena creata ho traslato le parole in immagini senza curarmi di un senso logico. Poi ho abbozzato un senso logico con riferimenti e quant'altro.
- 5) Ho creato un titolo "So di non sapere, Agnosticismo o più semplicemente Liutti mia".
- 6) Ho scritto questa descrizione nella speranza che tutto possa avere un senso.

A PAGVA

2 L'ESEGETA

Qui la storia è molto semplice. Stando alle parole e alle immagini, tutto inizia con la certezza che mi sono ammazzato perchè nessuno leggeva i miei romanzi. Dopo la mia morte un giapponese acquista a pochi soldi i miei romanzi e ci fa alcuni studi sopra che poi pubblica per diventare ricco e famoso. E io diventa davvero. Dopodiche, grazie a questo giapponese io, dal paradiso, mi godo la fama raggiunta. Infatti mi stendo su una bella nuvola anche se ormai sono morto (vivo nello spirito). Infine si conferma nuovamente il senso critico del fumetto ovvero che chi vale, viene sempre scoperto troppo tardi e a poco serve una fama postuma.

3, 4, 5

A PAGVA

6 CONGEGNO SCACCIAPENSIERI

Ucci ucci ucci c'è una porta. E il cervello? No no, quello è quello della formica.

Ucci ucci c'è un fornello. E la ventola? No quello è la wunderkammer.

Insomma ed in divisione c'è anche l'astronave di NON. Ma scusa, non era un proiettile? Sì, è tutto ciò che vuoi incluso un vibratore. E c'è quello che dorme.

Ucci ucci ma non è il giapponese dormiente? No, quello è avvenuto altrove e alquanto.

All'etto? mm.. no!

Quanto detto fin'ora non ha senso. Ma mi ero stancato di spiegare e far capire.

Ora però ricomincio a farlo.

Questa poesia l'ho scritta pensando alla prima cosa che mi veniva in mente.

Mi sono venute soprattutto sensazioni che ho reso con le parole. Mi è venuta in mente la sensazione di tensione (strizzare) e di calore (arrosto). Poi ho sentito l'espansione e la riduzione (punti e linee). E i muscoli rattrappiti dal poco movimento? Muscoli cigolanti. Il freddo e poi l'attesa di riscaldarmi ancora. Oppure? Oppure l'immaginarsi riscaldati anche da freddi (studiati fuochi delicati). Il delicato sta per "ridotti", "minori del reali". Lo studiato sta per "immaginati". Immaginarsi qualcosa che non c'è è meno intenso che viverla davvero. E' piu delicato. Poi ho provato soddisfazione a seguito della composizione dei precedenti versi, una calma, una distensione, una serenità mentale (calmo e morbido, non immagino piu). Tutto cio reso in immagini? Bè partiamo dalla poesia scritta a penna. Ci sono i numeretti e questi numeretti riportano alle immagini.

Nei primi versi, è stata resa l'immagine la coppia di parole "cigolii di muscoli". Un muscolo che cigola fa pensare ad una porta che cigola. E quindi ho inventato la morta con cerniere fatte di muscoli fondendo questi due pensieri.

Dei secondi versi ho deciso di rendere in immagine la coppia di parole "tremori freddi". Come disegnare il freddo se non con la neve o con il ghiaccio? Ecco fatto. Dei cubetti di ghiaccio freddissimi. L'idea di metterli su una piastra è venuta a me spontaneamente, anche per legare il tutto in un immaginario racconto. Così la spina della piastra si collega con l'ultima immagine. Degli ultimi versi ho quindi selezionato l'idea di assenza di immaginazione. Un po zen. Come renderla se non attraverso una mente vuota a causa di un buco nero che ha aspirato via tutto?

La connessione tra il buco nero e la piastra adesso trovala tu.

A PAGINA

7 IL GIORNO CHE INCONTRAI I MIEI AMICI

La storia della fama postuma si ripete ma con una sfumatura diversa. Nelle immagini, l'artista scrittore, pur di non vendere la sua libertà espressiva, si riduce a vivere una vita di stenti chiedendo l'elemosina. Dopo la morte per malnutrizione, l'opera viene riscoperta in questo caso da Sgarbi ma io (artista scrittore) sono stato crocifisso come come uomo troppo narcisista e fiero di se. Difatti questo narcisismo mi porta a continuare con lo stesso atteggiamento anche in paradiso dove, vedendo solo begli angeli con grandi ali e una dorata aureola, esigo di venire equipaggiato con gli stessi "optional" degli altri.

L'ammonizione finale è fantastica: incontro Van Gogh che è un'artista molto piu bravo di me che, per meritarsi l'aureola ha dovuto tagliarsi un'orecchio durante la vita.

Il senso qui è legato a un doppio aspetto dell'artista: da un lato arrogante e troppo vanitoso (io) e dall'altro dedito senza scrupoli alla sua opera senza mai pensare ad altro (Van Gogh).

Il destino fisico dell'artista è sempre atroce ma, chi smette di lamentarsi e abbraccia l'atrocità con tutte le sue devastanti drammaticità, verrà perlomeno premiato in paradiso.

A PAGINA

8 QUELLO CHE DOVEVO DIRE FUORI DAGLI SCHEMI

Qui il tema è profondo e multifaccettato. Queste quattro semplici immagini aprono un ventaglio di spunti critici assai piu ampio di quanto possa sembrare. Le sottilezze passano certo inosservate ad una prima lettura. Ma cerchiamo di vederle qui. La storia è di uno scrittore (io) che essendo troppo ermetico, cede alla critica del pubblico e inizia a pubblicare commenti ai suoi stessi libri. Non vedendosi accolto positivamente neanche con questo suo sforzo, decide di commentare ulteriormente i precedenti commenti sperando di semplificare finalmente la comprensione. Cio che accade è che da un lato la semplificazione avviene ma dall'altra ogni spiegazione non fa che aggiungere altro materiale da spiegare. Semplifica il vecchio e crea però nuove complicanze. Il circolo che si crea è quindi un vortice autodistruttivo in cui lo scrittore si trova condannato. Il paradosso è lampante: un'uomo che scrive un solo libro e infiniti commenti a commenti a commenti a commenti, per semplificarne la comprensione. In via del tutto teorica potrebbe essere un'esempio concreto

e che magari ha già qualche precedente storico. Difatti in questo racconto l'artista in questione finisce per capire che il dramma non è in ciò che scrive ma nello scrivere. Nell'atto in sé. L'immagine finale mostra l'autore nell'atto di troncarsi la sua stessa mano. Questo gesto simbolico può essere letto in tanti modi ma due sono i più evidenti. Un primo modo: leggere il taglio come un taglio al volersi piegare alle richieste del pubblico (altri). Metaforicamente questo gesto è una presa di posizione esistenziale di un'uomo che inizia a fare ciò che sente incurante della sua stessa diversità. D'altro canto è possibile però leggere il gesto in altri modi come ad esempio una critica diretta a chi non capisce ovvero che chi non capisce ammazza l'arte. Ma un altro livello è che l'artista stesso è un demente che si dimostra essere guidato solo dal narcisismo. Forse scriveva già idiozie? Ecco perché non veniva capito. E lo stesso atteggiamento viene adesso a proseguire con l'automutilazione.

Le letture sono infinite. Difatti ci sono altri due appunti che vorrei fare. Uno è sulla parola "accettare". Nel testo si dice che l'uomo si "accetta" la mano. "Accettare" richiama all'idea di accogliere, acconsentire, smettere di combattere. Quindi il taglio è solo ideale in realtà l'atto metaforico è opposto: una ricongiunzione con la propria complessità. L'altra precisazione è quella sul tappo della penna. Il tappo dopo la mutilazione è chiuso. Ciò significa che lui non stava scrivendo e che tutti i commenti non li ha fatti lui. Le letture di questo altro momento, le lascio a voi.

Mi limito però a accentare la validità di queste vignette strane e a tutto un approccio non immediato alla cultura. Queste vignette lasciano aperta l'immaginazione e ognuno può immergersi dentro senza essere obbligato a vedere le cose in un certo modo. Si perde la "chiarezza" ma non è forse la cosiddetta "chiarezza" un insulto alla nostra intelligenza? La cultura non è fatta per dettare leggi ma per aprire varchi su un oblio senza fondo. E' proprio sapendosi tuffare nell'oblio che si raggiunge se stessi, la comprensione del mondo e l'accettazione del mistero della vita.

A PAGURA 9 METRICA

Una storia che sia prodotta dal caos. Una storia come la vita che è generata dal caso. Non dal cazzo. Ma anche da quello. Vengo dallo sperma!

I motori delle macchine producono il moto ma quanti ne conoscono il funzionamento. Alla gente piace viaggiare e basta. Alla gente piace guardare i film ma a quanti interessa come un film è fatto. Alla gente interessano anche le stronzate ma pochi si chiedono come esse nascano. Il mio desiderio fu quello di imitare i maestri di storie e stronzate. Non mi accontento di ascoltare una buona storia, voglio sapere che mente ha potuto generarla. Se emulo la mente che ha generato una storia, avrò un proiettore di film sempre nuovi piuttosto che una semplice pellicola. Avro la gallina dalle uova d'oro invece che le uova d'oro. Cos'è l'intuizione, cos'è il genio? Metodo. Semplice metodo. La mia idea principale è che la mente è una gabbia assurda che cerca di rimettere sempre tutto in ordine.

Il danno di questo meccanismo è che quando vogliamo cambiare qualcosa non ci riusciamo facilmente perché la mente stringe tutto in una matassa impenetrabile di false certezze. Io ho inculato la mente dandogli in pasto elementi caotici. La mente ne ha creato un racconto. Poi ho provato a complicare il compito. Ho dato alla mente sillabe e lei mi ha dato indietro delle frasi. La mia mente mangia solo cose strane. Le cose già abbastanza *sensate* le scarta, non le ritiene sufficientemente appetitose. Ciò significa che la mia mente ha desiderio di ingabbiarmi in castelli di troiate immensi.

Raymond Russel fu uno scrittore incredibile. Generava delle storie assurde e credibili ma che nascondevano qualcosa di strano. Spiego un giorno come faceva. Aveva un cruccio matematico che non sto qui a spiegarvi. Di questi crucci ne va matta l'OuLiPo, un gruppo di scrittori con la passione per la matematica. Queste persone cercano sempre nuovi modi di

comporre strutture narrative e giochi di parole. Da studiare. Insomma anche chi conosce la metrica e sa creare poesie in rima è un apprendista matematico.

Così da alcuni di questi schemi ho creato una griglia di parole che ho pian piano rielaborato (fase 2, tre e quattro). Levigando le parole ne è uscito un racconto un po' frammentato ma potenzialmente sfruttabile.

E' quello che leggete nella fase 4. Da questo racconto ho poi generato un'immagine che ha moltiplicato gli equivoci e con essi i non equivoci. E' la storiella numero 28

A PAGINA

10 IL CANE DIO

Questo disegno è stato fatto veloce veloce per completare l'opera. C'è un dito che punta ad un uomo barbuto con il busto di cane. Nel cielo c'è invece una nuvola con un personaggio col volto da cane. E' evidente come questi due soggetti si siano scambiati la testa. Poi sono disegnate due mani. Una punta al barbuto e l'altra fa il segno di non aver capito.

Ovvio che sto descrivendo cose ovvie ma sono stato abituato ad aver a che fare con talmente tanta gente rincoglionita che devo descrivere anche l'ovvio. Non sapendo più cosa la gente può capire e cosa non può capire, devo descrivere tutto. La gente infatti non so com'è fatta e da ciò che ho avuto modo di capire ha forti problemi logici ed intuitivi. Dato che non so se questa gente è solo la gente che ho conosciuto o tutta la gente, faccio quanto mi serve per comunicare con tutti.

Bene. Insomma questo disegno rappresenta il gioco di parole che ruota intorno a "dio cane" (la bestemmia). Nelle bestemmie è spesso contenuto un presupposto stupido. Anche in tutti gli insulti. L'insulto presuppone che ci sia qualcosa di brutto e qualcosa di bello. Ad esempio nella bestemmia "dio cane" si presuppone che dare del cane a qualcuno sia un insulto.

Oppure dare del coglione a qualcuno. I coglioni (palle) sono il contenitore dello sperma e quindi della vita. Essere un coglione dovrebbe poter significare anche "essere colmi di vita". Così, con questa immagine l'attenzione si sposta proprio sull'insensatezza delle parole.

Una cosa importante di questa vignetta è che non spiega il perché ho deciso di parlare dei cani. Il richiamo principale infatti è nascosto ed impossibile da trovare. Quando nella vignetta qualcuno chiede "chi è l'autore di questo libro?" e gli si risponde "è quel tipo che...", ci si riferisce al fatto che io ho talmente tanto dato attenzione ai miei due cani, da averli realmente trasformati in divinità. E se il posto delle divinità l'hanno realmente preso i miei due cani, al dio immaginario e astratto, non rimane che prendere il posto che molti danno ai cani.

Insomma, la battuta non sta nel gioco di parole ma nel fatto che io sono l'esempio vivente che il "dio cane" esiste. Ne ho due di "dei cani".

A PAGINA

11 DEMONOLOGIA

A PAGINA

12 LA MOSCA CAMBIAPENSIERI

A PAGINA

13 SIGNIFICATI E OBIETTIVI DI QUESTO PROGETTO

Qui sono elencati alcuni obiettivi del progetto. Spiegare, comprendere e divulgare sono una fatica assurda. Farlo è anche abbastanza inutile. Però ho capito che io stesso scordo le cose che faccio e dimenticando le intenzioni di ciò che faccio, finisco per rimanere fermo a rifare a distanza di anni, sempre le stesse cose. Spiegare è come prendere posizione e dire "di qui non passerò più". Perlomeno aumento le possibilità di prendere coscienza di ciò che faccio.

Ciò ho notato che capita molto con le cose grezze e di scarsa qualità. Quando invece faccio un disegno con tanti dettagli, spesso cedo alla tentazione di scrivere tutti i significati perché so che l'arte in se andrà a trasmettere qualcosa che trasferirà ogni informazione. Quando

invece faccio cose un po' a casaccio, allora mi è necessario spiegarle per compensare il disordine.

A PAGINA
14 IL CANE CON LA GIACCA

A PAGINA
15 L'UOMO DELLE CAVERNE

Quest'uomo si è tagliato un braccio per dipingere e ha disegnato panini, pere, mele, uomini armati e ha persino impresso la sua stessa mano insanguinata. E' peloso ed è pieno di tagli. Dal sangue ricava il colore ma.. cosa dipinge? Cose da mangiare e perché? Perché ne ha bisogno giusto?

Il disegno, la scrittura e l'arte sono il modo di avere ciò che non abbiamo, non possiamo avere o non avremo mai. Altre volte è il modo per sperare di avere o comunicare con gli dei. Ciò che è certo è che creiamo ciò che ci manca. In questo libricino parlo spesso dell'artista fallito. E' ciò che immagino di me e sogno di diventare famoso dopo la mia morte. In realtà non mi piacerebbe affatto diventare famoso per cui se tu vuoi rendermi famoso, smamma. Per me disegnare è un modo di scoprire cosa ho dentro. Faccio prima delle ipotesi e poi le disegno. Quando riguardo il disegno è come se mi specchiassi. E allo specchio posso dire se sto indossando un mio abito o un abito preso a prestito. C'è un Gimmelot messo in scena da Dario Fò in cui un uomo affamatissimo si immagina di essere dinnanzi ad una tavola piena di ingredienti e immagina di cucinarsi tantissime pietanze succulente. Dario recitando questo personaggio ci fa sentire vividamente la sazietà che riesce a immaginare l'individuo visionario. Poi alla fine, dopo aver preparato il cibo immaginario, il personaggio cattura una mosca e se la mangia caricando su di lei tutta la sua emozione. Il tema è lo stesso ed identico.

A PAGINA
16 LO PSICOLOGO ALLE PRESE CON UN PAZIENTE

A PAGINA
17, 18

A PAGINA
19 LE MILLE FACCE DELLO SCRITTORE

Innanzitutto, la versione scritta a macchina è diversa da quella scritta a penna. Nei disegni, la scritta "libreria" sullo sfondo, serve a legittimare il fatto che ci si trova sempre nello stesso luogo. Si fa cenno alla mia condizione. Mi sono isolato tantissimo. Se mi isolo riesco a fare ciò che voglio. Lo stare con gli altri mi distrae. Il cazzo è che spesso immagino di trovarmi in interviste pubbliche. Ma come si concilia l'intervista pubblica con la mia voglia di essere nascosto e privato?

Si fa cenno alle librerie e alle interviste. Per anni ho bazzicato le Feltrinelli di Roma. Sono state la mia tana, le librerie e le biblioteche di Roma. Alla Feltrinelli della galleria Alberto Sordi, suonichavo di nascosto il pianoforte che si trovava al piano inferiore. C'erano anche molte conferenze in queste librerie e sognavo spesso di essere uno degli autori intervistati. Feci anche la foto con Veltroni in una Feltrinelli. Si fa riferimento al fatto che la fama è illusoria e che il pubblico è falso e "di facciata". Dietro il pubblico c'è la nostra stessa identità. Noi vogliamo tramite il pubblico incontrare noi stessi. Poi sembra che il gioco cambi ancora infatti anche l'editore si rivela un'altro clone dello scrittore. Lo scrittore infatti cerca un pubblico e cerca anche un padrino: l'editore. L'editore è un po' come il se caloroso e protettivo che lo scrittore ha perso. Nel testo scritto a macchina quindi anche l'editore si palesa essere un clone dello scrittore stesso. Ma la messa in scena non finisce qui. Lo stupore nelle facce è sempre presente ma i colpi di scena non finiscono.

Quando è lo scrittore a distruggere la sua maschera e a mostrarsi essere il vero editore, ci si domanda: allora chi ha costruito il libro che si sta presentando? La risposta potrebbe essere

che il libro è un libro commerciale, editoriale, fatto per far soldi e basta. A questo punto l'intero brano potrebbe essere letto come una critica all'industria editoriale, un'accusa. L'accusa sarebbe di essere vuota. Se scompare il pubblico e rimane solo l'editore, quali sono i contenuti? E' anche vero che nel racconto il pubblico resta con il volto dello scrittore. Vista così l'immagine presenta un suggerimento: lo scrittore cerca in tutti i modi di soddisfare gli editori. La massa infatti rappresenta il gregge pronto ad applaudire acriticamente. Se il pubblico diventa composto da cloni dello scrittore che guardano un editore, allora la traduzione può essere sintetizzata in questa frase: "l'autore si sforza oltre ogni limite per esaudire i sogni dell'editoria".

Nel disegno si evidenzia il senso di desolazione dello scrittore che può essersi trovato in quella circostanza per eventi di causa maggiore come ad esempio l'isolamento geografico del luogo in cui vivono.

Per rendere facile l'idea di scambio facce, è stato creato un personaggio con la faccia da rana.

Le scoregge sono il simbolo del menefreghismo. Il pubblico scoreggiante alla fine sembra dire: "i nostri applausi valgono meno di niente, sono da conteggiare come queste scoregge. Il nostro rumore ha il senso del vuoto. Siamo qui a perdere tempo e non ad ascoltare attivamente ciò che avete da dire."

A *pag. 108*

20 - NON NE E' VALSA LA PENA

Circa tre anni fa iniziai ad appassionarmi di bambole. Tirai fuori tre bambole di porcellana e mi innamorai progressivamente di ognuna di loro. I primi giorni dormivo con la mora, poi con la negretta e poi con l'altra più giovane di tutte. Mi davano compagnia. Ci facevo anche all'amore e le baciavo con intensità. Me le portavo appresso per casa, non avevo ancora i cani. I prossimi a subire il trattamento saranno loro :D

Una di loro subì anche un intervento dal pagliaccio matto, un pupazzetto che ho. Mi travestii in maschera e usai questo pupazzo per aprire un foro nell'intimità di una di queste bambole. Volevo liberarle dalla loro chiusura di plastica. Dovevano avere un foro.

Ho sognato averne di più grandi e belle. Non distinguo la verità dalla finzione e preferisco una finzione che posso controllare totalmente ad una realtà che controlla me. Le donne che ho avuto controllavano me. Le bambole venivano da me controllate. Incaponirsi con il reale è questione di ego. Chi si piega, si adatta invece alla soluzione migliore.

Bè è da questa esperienza forse che sono nati questi disegni. Nella storiella infatti un inventore di bambole sessuali, ne brevetta una commestibile. Difatti poi è il mercato a deturpare questo inventore, spiingendolo ad adattare le sue creazioni alla moda. La storia è ambientata in un tempo in cui mangiare gli stessi uomini nella propria fantasia, non è visto come qualcosa di strano. Anche le fantasie cannibalesche non sono viste come strambe. Povero inventore e poveri noi che seguiamo la massa. Nel futuro in cui è ambientata la storia, sopravvivono di sicuro quelle tribù che hanno l'usanza di mangiare i propri defunti per incorporarli. Mangiare una donna è la fantasia di chi vuole diventare donna, acquisire quelle caratteristiche, incamerarle. Chiunque bacia una donna vorrebbe mangiarla. E' però secondo me un desiderio latente e nascosto.

Ah già.. vivi nel passato. Chiamami strambo allora :P

Nella versione scritta a macchina invece la storia è completamente diversa.

Ho vissuto in quella storia la fama che molti desiderano, le grupie, le fans, un harem. Ma che harem può avere uno scrittore fallito? Un piccolo harem. Ho scoperto che non vale la pena inseguirlo. E per scoprirlo ho dovuto generare questa storia. La conclusione nel testo è "fu bellissimo" ma il titolo recita "non ne è valsa la pena". Una cosa bella o bellissima che sia, non può ripagare comunque un'intera vita di sacrifici. Solo dio si merita questo posto. E dio non esiste. O meglio, esiste. O meglio.. è una questione di parole :D

A PAGINA
21

A PAGINA

22 OMICIDIO E PENNICIDIO DI UNA BIC

Per creare questo libro ho comprato alcune penne bic giusto? Ok e ne consumai subito una. Scrissi tutto il libro dei sogni. E' bello vedere tutte le figure che si nascondono negli scarabocchi. Appiccicate e sovrapposte. E' bello anche il segno conclusivo della penna. L'inchiostro che finisce. La morte. La penna non l'ho buttata vero? L'ho colorata di rosso e la tengo capovolta nel portapenne. Oh, quante collezioni del genere sto iniziando. I bagnoschiama consumati, gli involucri delle cioccolate, i bollini dei minions sulle chiquita (banane).

Insomma in questa pagina ho scaricato le ultime gocce di inchiostro di una penna bic. Mi ero accorto della prossimità della sua morte dal tratto un po balzubiente che aveva iniziato ad avere.

C'è un gioco di parole tra omicidio e pennicidio. L'assassinio di una penna è un pennicidio. Nell'animismo ciò che ho detto avrebbe totalmente senso. Se rompiamo di proposito un vaso si tratterebbe di vasicidio.

Se strappiamo una cartolina si tratterebbe di cartolinicidio.

Lo scarabocchio mi ricorda il gioco "patata" che usavo fare quando ero un pochino pochino più giovane (avevo nove anni forse?).

A PAGINA

23 QUESTIONE DI NUMERI

L'illustrazione fa riferimento alla mia cattiva calligrafia, alla stranezza delle mie pubblicazioni e all'apparente insensatezza di alcune mie creazioni. Infatti si fa cenno ad una proporzione: capire ciò che dico è difficile quanto pronosticare l'andamento della borsa, studiando le feci (escrementi). L'idea di escrementi e della borsa è un'accostamento casuale che parte dalla ricerca di una metafora che poteva essere compresa. Il mercato (borsa) e le funzioni fisiologiche, sono due dimensioni che tutti vivono. Sono il corpo e l'economia. Stranamente queste due dimensioni sono anche legate tra loro. Se l'economia va bene, allora guadagno. Se guadagno allora mangio. Se mangio allora caco.

Nell'immagine ci sono che ho appena finito di fare la cacca. Butto nel cestino un fazzoletto di carta igienica. In realtà però ho fatto il bidet infatti i miei pantaloni sono bagnati. Ma il bidet dov'è? Boh.

Insomma subito dopo è arrivato un tizio che ho chiamato "il marinaio" nella didascalia in fondo alla pagina. Per poter rendere in immagine l'idea di "pronostico" ho inventato il pronipote del marinaio. Quando suo pronipote avrà 5 o sei anni, il marinaio sarà sicuramente morto. Ho così creato un'immaginario punto temporale ed un gap tra l'oggi ed il domani (pronipote). A questo punto si è creata l'idea di "pronostico". Nel fumetto del pensiero del marinaio ci sono degli alberi che segnano il passare delle quattro stagioni e poi il bambino che tocca la bara del marinaio. Infine i grafici statistici rappresentano la borsa. Questa vignetta ci mostra come poter trasportare in immagine concetti anche apparentemente astratti e dire in immagini qualcosa che possiamo solo pensare con le parolle.

A PAGINA
24

A PAGINA

25 LA DONNA DEL MIO AMICO NELLA FESTA DEL PAESE

Scrissi questa storiella nella versione scritta a macchina, dopo un'illuminazione sbagliata. Pensavo che tramite la scrittura si potessero superare ossessioni e problemi personali. Così pensai di potermi immaginare potente scopatore di donne in grado di conquistare e attirare

infinite compagne. Spinsi la mia immaginazione su una passante e mi parti una storia nel film mentale. Come spesso accade però il finale non riuscivo ad immaginarlo. Riesco ad immaginare l'approccio ma mai l'atto sessuale o eventuali risvolti carnali. Cercai allora un qualsiasi finale nella mia mente e l'unico che potesse consentirmi un contatto sessuale, fu quello della cesura del mio pene da parte della suddetta donzella. Cercavo un'immaginazione in grado di far entrare in contatto il mio ed il suo corpo. Se lei deve tagliarmi il pisello deve comunque toccarmelo. Ciò presuppone che vuole toccarlo. Magari lo taglia per non toccarlo. Ma vorrebbe ma non lo fa. Insomma, riuscii ad immaginare ciò che desideravo. Mi costò il pisellino immaginario ma ce la feci.

Nella versione disegnata ho riscritto la storiella per renderla più semplice. E ciò che ne è uscito è che è uscita diversa. La sostanza però è simile. Ho inserito però il diavolo. Non potrebbe infatti essere proprio il diavolo ad impedire alle donzelle della mia mente di dichiararsi apertamente a me? Perché vietano a se stesse di toccarmi il pistolino? Perché devono ridursi ad amputarmelo pur di toccarlo? Potrebbe essere il diavoletto che le ha dominate. Ma dato che le donzelle sono mie proiezioni, il diavoletto avrebbe dominato me. Cosa vuole? Perché mi spiange a poter immaginare solo donzelle strambe? Aiuto :P

A PAGINE
26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36 --

NOTA 1

In questo libro troverai principalmente tre categorie di scritti. Le categorie possono essere anche più di tre ma tre sono le principali e ve le descriverò subito. Innanzi tutto il libro si basa principalmente sull'immagine e sul concetto di trasposizione delle idee. Questo per ciò che riguarda il metodo puramente tecnico che si può elicitarlo. Dal punto di vista dei semplici contenuti invece, il tema principale è quello del fallimento dell'autore. L'autore (scrittore, disegnatore o cos'altro) è un po' il simbolo di colui che prova a vivere secondo i suoi stessi termini. Il fallimento arriva quando una persona creativa si scontra con la realtà capendo che non può conciliarsi mai e questa frattura è dolorosa. Si dice che il creativo con sufficiente fantasia, prima o poi verrà trovato perché è un intrattenitore.

Passiamo ai tre tipi di scritti.

Innanzi tutto troviamo dei fumetti. Questi fumetti sono scritti sia "a macchina" che a mano. In ogni fumetto ci sono due testi che sono discordanti. Il primo testo che ho composto è quello "a macchina". Per poi poter adattare il testo in immagine, ho dovuto modificarlo completamente cercando di mantenere il senso generale che volevo trasmettere. Il risultato finale è stato come al solito un'arricchimento. Arricchimento in più versanti. Da un lato, cercando di trasporre il messaggio, se ne è creato un'altro un po' diverso e un pochino più profondo del primo. Come mai più profondo? Perché sì.

Quindi i fumetti hanno due testi. Leggendoli entrambi si può cercare di capire il minimo comune denominatore delle storie raccontate come fossero due modi diversi di spiegare lo stesso concetto.

Il secondo tipo di scritti è quello che chiamo poesia.

Le poesie contenute in questo scritto sono molto inerenti al tema "scrittore fallito". La poesia infatti così come la musica ha il semplice scopo di traghettare il lettore in altre dimensioni. Qui tutt'altro. Ciò che capita è l'inverso ovvero traghettare il lettore da un'incomprensione totale, ad una comprensione deludente. Mostrando i retroscena di poesie insensate, si capisce che il non senso non nascondeva in realtà nient'altro che la mancanza di contenuto. Può essere visto in vari modi ma di sicuro è un'approccio da scrittore suicida. Quale scrittore rinunciarebbe a creare la magia che è solito imbastire in cambio di una lucida spiegazione dei dettagli metodologici usati per la composizione del suo romanzo?

Immaginiamoci come una serata d'amore con un partner e la perdita d'appetito che

seguirebbe alla decostruzione di tutti quei rituali che creano l'attrazione. La donna che inizia a parlare del suo decolté imbottito, dei dolori di stomaco, del fatto che sta trattenendo qualche scoreggia. L'uomo che parla delle sue bollette e del fatto che non voleva spendere così tanto per offrirle la cena. La luce al neon. Lo spogliarsi meccanicamente come se si andasse dal medico. Insomma il crollo della magia. In questo caso però l'intenzione è opposta. Lasciami che ti spieghi meglio. Se nel decostruire la magia si parte da un qualcosa di carico per arrivare a qualcosa di scarico, qui si fa il rovescio. Si parte da elementi casuali e plan piano si cerca di combinarli in un insieme coeso e coerente.

Queste poesie verranno qui trattate nell'aspetto metodologico e verrà infine scritto un probabile senso coerente che si può dare a ciascuna poesia.

La poesia è un'insieme di parole che vengono poi tralasciate una volta trovate delle immagini. La storia creata dalle immagini invece è ciò che rimane: la cena a lume di candela dei due amanti. Avrei a questo punto potuto censurare tutto il processo creativo che mi ha portato a creare da parole prese a caso, alcune storielle. Ho preferito invece lasciare tutte le fasi per varie ragioni. Prima di tutto non era mia intenzione creare delle storie come, se dovessi innamorarmi, non vorrei che mi innamorassi partendo dalla mia intenzione di innamorarmi (che innamoramento sarebbe?). Il secondo motivo che mi spinge a non rimuovere tutto il processo creativo è quello di lasciare una testimonianza del potenziale immaginativo di qualsiasi elemento. Quanti di noi hanno buttato via degli scarabocchi di idee definendole insensate? Eppure niente è sensato a prescindere come niente può essere definito "insensato". Se qualcosa è incomprendibile o priva di profondità o logica o interesse, si può trasformare questa cosa più e più volte fino a giungere finalmente a qualcosa di bello. La metafora è ampia ed è anche una bella critica al mercato e al capitalismo.

Cio che il capitalismo vuole è che ognuno di noi condivida soltanto il momento finale di una creazione. Quanti di noi però trovano più interessante vedere i backstage che i film veri e propri? Il processo ha un'importanza vitale in quanto il fine è solo la scusa per viaggiare armoniosamente.

La terza categoria di scritti è quella invece che chiamerò EXTRA e che sono o vignette semplici o spiegazioni puramente formali inerenti l'opera o elementi inclassificabili.

Lo "scrittore fallito" è in ogni modo l'idea portante di questo libricino. Prima di tutto perché ci sono storie che parlano di scrittori che muoiono a causa della loro impopolarità ed in secondo luogo perché l'opera stessa è un fallimento cioè il libro che hai tra le mani. Potremmo dire allora che il libro che hai tra le mani è un libro fallimentare che parla di scrittori falliti. La positività data dalla somma di due negatività.

ALCUNE NOTE TECNICHE:

- Troverai le trascrizioni dei testi scritti a mano nella sezione relativa ad ogni specifico fumetto - poesia - altro testo
- Nei fumetti ci sono due testi: uno a penna e l'altro scritto a macchina. Sono formalmente differenti nei contenuti ma armoniosi nel messaggio che comunicano.
- In un solo caso, un pagina fa riferimento ad un'altra pagina ed è il caso di...



Handwritten signature and scribbles, possibly reading "MILANO" or similar, with a large arrow pointing upwards and to the left.

LE STORIE DELLA BI

Quella che segue e altre storie, sono storie scritte da me. Io sono il signor B. Preferisco tutte le parole che iniziano con la lettera B. Come ad esempio: "bistrone", "idraulica", "irto". Detto questo, godetevi le mie storie.
 Ah, le trovate e le capite perchè sono quelle che iniziano con un numero seguito dalla lettera B. La mia preferita.
 Eccola prima.

Bozze di
 Poesie
 1/2

o bo
 suo
 o
 re
 tiurare
 fa
 sca
 e e
 64

scrittore felice
 ci tale estremo di stile
 quoncu -
 - traduzione o sempre bistrone
 fide de taut de vista

il siero si muore
 ed in crono rimbomba
 di suono fa il pieno
 e poi gronda di morte

~~robot venetiere~~
 ritorna al custode
 battagliero da giare
 sul lobo biforeca
~~con le nonne rigede~~
~~con le nonne rigede~~
~~con le nonne rigede~~
 con le nonne lo gnomo
 vale che mi siedo
 e le sore si tromba
 e fremo da gnomo

A B C D	A	B
B D A E	goda	vorliano
C A D B	roder	battagliero
D E B A	sado	
	raro	d
	lolo	custo
	folat	diome
	trito	curbato
DC BA		
CADB		
BDAC		
ABCD		
		E
		riforma
		ornza
		ritorna
	B	A
siero	muro	muore
piaga	suolo	rode
pieno	gnomo	lolo
siero	crono	muore
bato	trono	suore
diego		giore
vide		
dieno		
prede	prado	
diome	breme	
		C
		nonna
		gnomo
		donna
		sona
		zaba
		bamba
		tromba
		granda
		onda

x

Bozza
di poesie
2/2

e se però con qualcuno lo
faccio con la musica
questo sentiero mi ha reso
sole

fre pos scando
e componessi
me sopra
di sa
ur - sol

cercò un sentiero

Sono il sentiero
che ~~si~~ ^Btrasforma il ^Dsole
veliero di avole
~~che~~ ho eroso il deforme

^{prima} senza forma cammino
^{perché} ~~che~~ vuole un impero
con le ⁸sublo di gamma
gli schiero un frastuono

lei vuole la gonna
e mi piego di nuovo
ma con le corna di un visco
poi muore sul trono

cercò un sentiero
per trasformarmi in sole
irradiare il creato
espandendo ^Dforza

qui sono uno ~~gigante~~ zombi
che studia a ~~ppp~~ prima ~~de~~
~~ppp~~ e poi studia lo studio
senza ma forte e uno

ho sentito di draghi ma temo
anche i centi / e mi hanno detto
di grandi zombi ma odio anche i
vicini / che questa musica parte
saffarmi dietro / e principio a
ballare forte / cosa che al di la dalla
colonna lo supremo erito

UNO
SCRITTO
FALITO E
OLTRI
ENIGMI E
STORIE
Tentativi
di farsi
coprire ed
copersi.

Piccola Jangade
15
N. numero
10

(partic) 8-
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50

Manoscritto
dell'indice
dei contatti

- 19) le mille facce dello scrittore ^{FUMETTO}
- 20) non ne è valsa la pena ^{FUMETTO}
- 21) il diavolo e la matematica x
- 22) omicidio e pennicido di una bre ^{FUM}
- 23) questione di numeri ^{FUMET}
- 24) i testimoni di guerra ^{FUMET}
- 25) la donna del mio amico ^{FUMETTO}
nella festa del paese
- 26) genghis con il mecello ^{ILLUSTRE}
- 27) trasformazioni x
- 28) il sento barone, il pezzo mondo x
dei nostri figli e Rola lo spione
- 29) domande del lettore x
- 30) mi si rompe tutto ^{FUMETTO}
- 31) ferro ^{POESIA}
- 32) oltre le stelle ^{POESIA}
- 33) etire i denti (II) ^{POESIA}
- 34) i fri (I) ^{POESIA}
- 35) con x
- 36) dizionarietto esaustivo x

-26

- 1) so di non sapere ^{POESIA}
- 2) l'esegista ^{UMOR}
- 3) etire i denti (I) ^{POESIA}
- 4) i frutti di gogota (i fri II) ^{POESIA}
- 5) il tappeto ^{POESIA}
- 6) congegno sciaciapensieri ^{UMOR POESIA}
- 7) il giorno che incontrai i miei amici
- 8) quello che davvero dire fuori degli ^{FUM}
schermi
- 9) metrica x
- 10) il cene dio ^{FUMETTO}
- 11) demonologia ^{FUMETTO}
- 12) la mosca cambiapensieri ^{FUMETTO}
- 13) significato e obiettivo x
- 14) il cene con la giacca ^{FUMETTO}
- 15) l'uomo delle Cerverne ^{FUMETTO}
- 16) lo psicologo alle prese con ^{FUMETTO}
un paziente
- 17) preghiera del comando ^{POESIA}
- 18) il fachiro ^{FUMETTO}



27

"SO DI NON SAPERE" AGNOSTICISMO

diagnosticando,
sospesi il giudizio
in un'atarassia eutimica,

o più semplicemente:

"LIUTTI MIA"
sopra nomenēz mēz

scetticamente
physis epistemologica teogonicamente
«atomismo nominalistico»,
disse Méz

LIUTTI MIA

di diagnosticando¹

~~sospesi~~

che
pōsi zio Guido²

latāre, si.³
Liutti mia.⁴

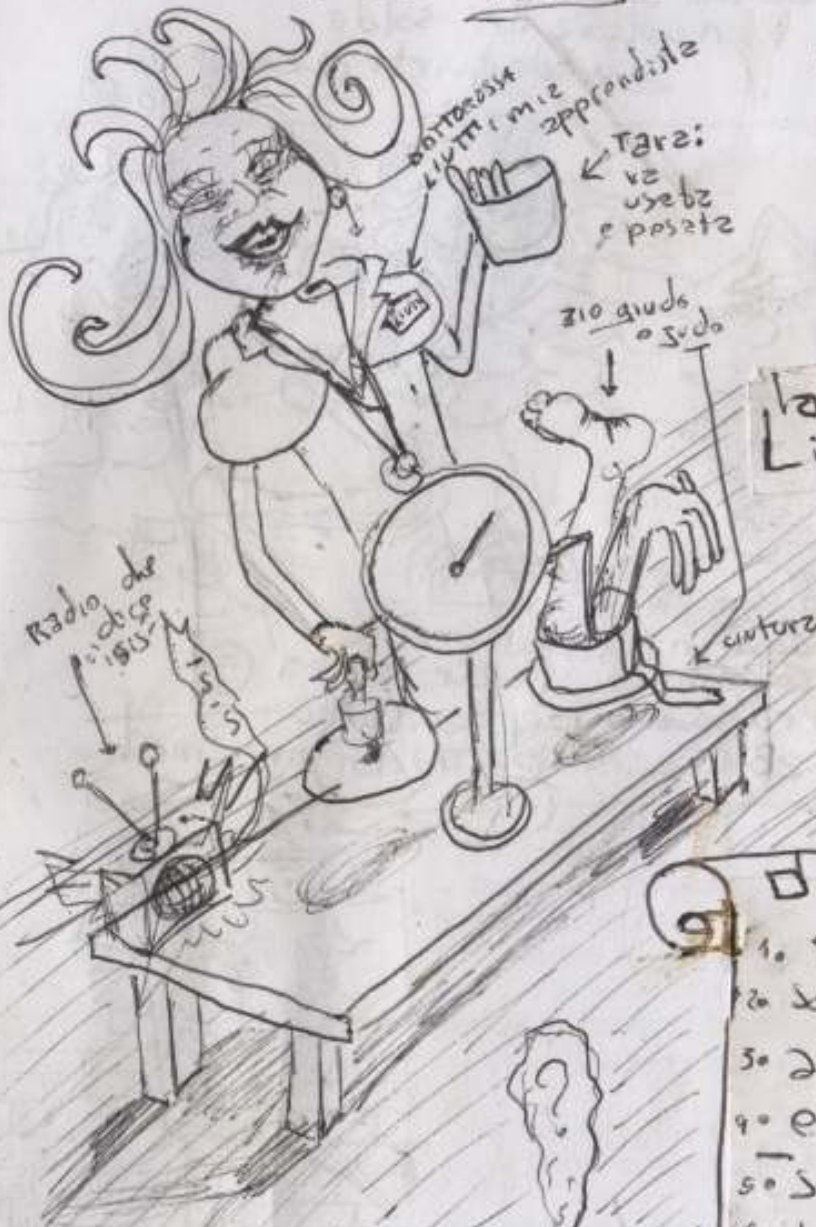
che etti, Eismo?⁵
physis⁶

RISCRITTA:
diagnosticando, so che
pōsi zio Guido via terz
sopra Liutti mia. Che etti
Eismo?⁵



DIZIONARIO dei termini

1. diagnosticismo
2. sospensione del giud. zio
3. atarassia
4. eutimie
5. scetticismo filosofico
6. physis
7. epistemologia
8. teogonia
9. atomismo
10. nominalismo
11. méz



ASMO
min-colloz.
suggerisco

di posare
dell'etto
(Cox)





dopo la mia morte, un rigattiere vendette i miei libri ed appunti ad uno studioso giapponese 2 soli: 10€.



costui, dopo averli studiati, scrisse un libro molto famoso, tanto che nuotava nel soldo guadagnato grazie ad esso

libro molto famoso, tanto che nuotava nel soldo guadagnato grazie ad esso



molti uomini reculturati mi conobbero grazie a quel libro ed io ero popolarissimo nel 2815 ... in periodo di ovizimbe-

L'ESEGETA

Dopo che io sono morto, uno studioso dal lontano oriente, inizio a leggere le mie opere che acquisto in un mercatino dell'usato. Infatti dopo la mia morte tutto ciò che scrissi stava per essere buttato ma un "svuotacantine" decise di provare a mettere tutti i fogli insieme e venderli per un periodo di prova nel suo rigattiere. Li vendeva a qualcosa tipo 10euro. Non si sa se ci abbia perso più tempo a metterli lì che non soldi guadagnati. Li vendette ad un giapponese che fu stuzzicato dai miei disegni. Li studio tutti e inizio a scrivere delle tesi di laurea sulla mia persona. Poi le pubblico e divento famoso il suo libro e inizio a fare soldi pubblicando il mio materiale. Dopo 300 anni io posso dire di essere quel famoso Amerigo Mancini. Interesse molto a persone di un certo livello culturale, anticonformisti, simpatici ma studiosi ma non troppo e anche artisti pratici ben armonici e pazzi. Sono attualmente davvero molto molto famoso e dicono che io abbia generato nel tempo in cui ero vivo, un grandissimo giro di pensatori famosi. In realtà da vivo non mi cagava nessuno. Ora capisco come va la storia.

quando ero vivo invece, mi ammazzai per la frustrazione



A TIRI I DENTI (I)



strizzato¹ dolce,
mattorbo e sali.

rimbante sforna
un gusto pari.

Perì se a volte cade.

ronzii trambuste alate.

erbano⁴ erbanò,

vinco del verbo
"erbàrer de"
non confonder
con dis-erbare

bellz copia

Strizzato dolce,
mattorbo sali.

Rimbanto sforna,
un gusto pari.

Perì se a volte cade,
ronzii, trambuste alate.

Erbano erbanò,
gargetti ridenti.

gargetti⁵ ridenti.

SUSBIDIA ALL'IMMAGINE:
 è evidente che qualcuno
 strizzando un panno⁽¹⁾, da
 origine ad una trambusta
 alata (3 - specie di mosca che fa
 trambusto con il manganeller).
 Alcune gocce però fanno morire
 qualche altro (e) che però dopo
 risorge trasformato in
 erba magnetica (4) de cui il
 titolo. La tomba ha la
 stessa forma del dente di
 un gargetto ridente (5 - specie
 di troll della Foresta).

I FRITTI di GOLGOTA (I FRI II)

«dannano, dannano» ①

Oche piangenti.

«l'ebano levano» ②
vecchie random.

Golgota: ③

Respingi i fritti!



ATTENZIONE:
GOLGOTA NON STA
IMPORTUNANDO LA
VECCHIA RANDOM

belle copie

Dannano, dannano,
Oche piangenti.

L'Ebano levano,
vecchie random.

Golgota: respingi i fritti!

FOSSIDIO
ALL'IMMAGINE

- ① le oche piangenti e dennate... evidente! chissa cosa hanno fatto
- ② Vecchia random (notare gonna random di batman e peli random sulla pancia) nell'atto di estrarre un' lastra d'ebano dal suolo
- ③ Golgota nell'atto di respingere un vassoio di fritti (panzerotti, arancini etc..)

IL TAPPETO

solitamente cammino
cangiante.

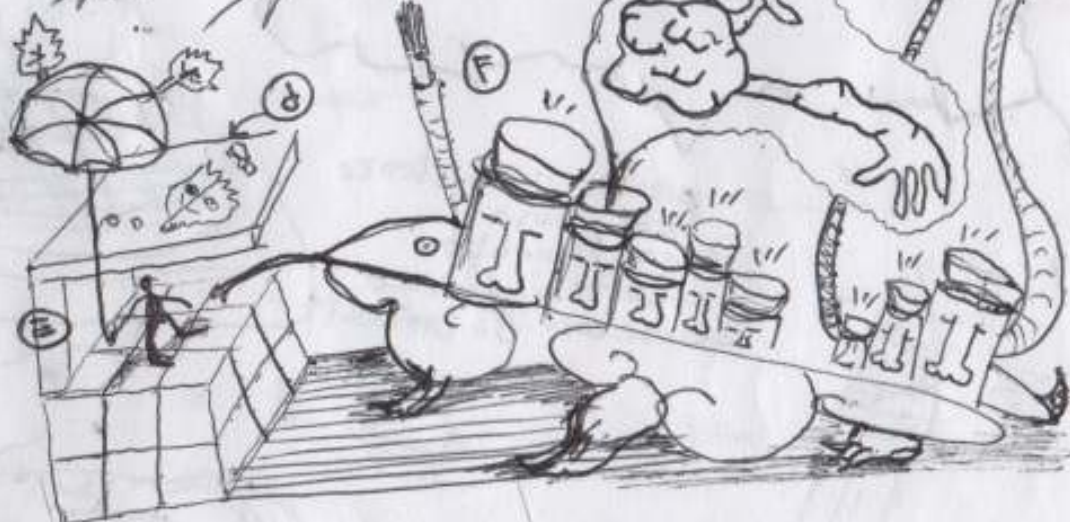
inciampo in una foglia.

il nero forma una palla,
e le foglie, altre,
guardano da traiettorie protettive
sotto cui io mi riparo.

in lontananza "tenenti" pronti a spiccare il volo

Firmito

Federico Fellini



TAPPETO

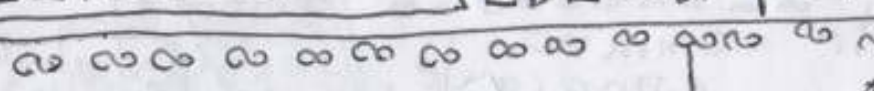
solitamente cammino
cangiante.

Inciampo in una foglia.

Il nero forma una palla
e le foglie, altre,
Guardano da traiettorie protettive
Sotto cui io mi riparo.

In lontananza "tenenti" pronti a spiccare il volo.

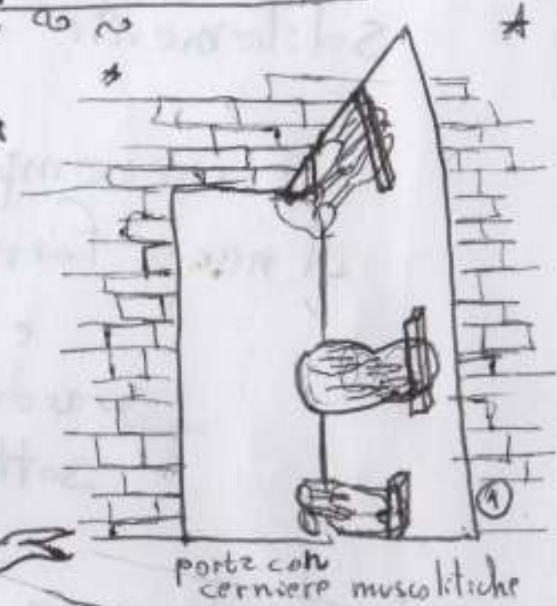
CONGEGNO SCACCIA PENSIERI



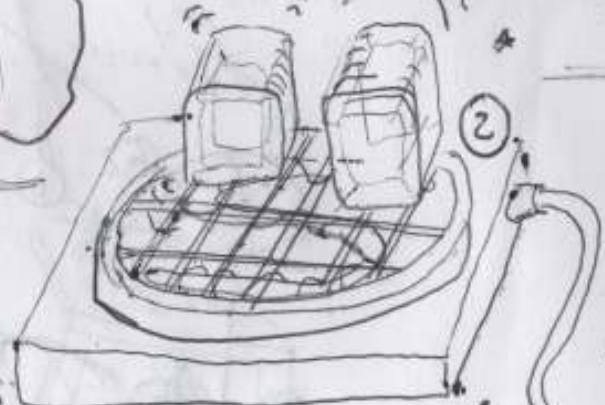
strizzato
arrosto,
linee rette e palline,
ciglioli di muscoli

Tremori freddi,
attesi studiati,
fuochi delicati.

calmo e morbido,
non immagino più.



porte con
cerniere muscoliche



pizze e resistenza
che ceusa
scioglimento
cubotto di ghiaccio
ceusatori di tremolii



TRASCRIPTIONE

Strizzato arrosto,
linee e pallini
e ciglioli di muscoli.

Tremori freddi,
e attesi o studiati
fuochi delicati.

Calmo e morbido,
non immagino più.



questo
sono
io con
un cuscino
scacciazpensiari.
produce
buchi neri
di vuoto
ed onde thatz
el quale ztzcare
piastre e
resistenza



in vita ho fatto
la fame, intestandomi,
a veder fare lo scrittore...



di fatto sono morto di fame per
troppa arroganza, sgarbi: sta
però riv' alutendo lo miez opera.



ma ora che ho mollato l'arroganza della
penna, e lasciato scrivere solo dio,
qui in paradiso, spero che mi consegneranno
di e aureole...
... ma di me
sono ancora
ambizioso!

SON VAN GOGH MI HA DETTO INFATTI
CHE E' RARO CHE LE RICEVA DAL MOMENTO
CHE NON HO NEANCHE PERSO UN'ORBECHIO

IL GIORNO CHE INCONTRAI I MIEI AMICI

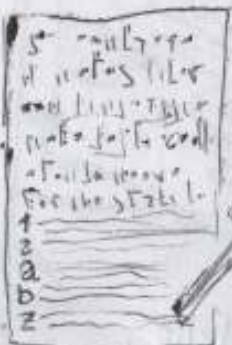
Ho aspettato molto tempo per diventare famoso ma, adesso che gli
segeti mi cercano, sono famoso. Certo sono morto ma ormai in
paradiso ho incontrato tutti quelli che credevo importanti in vita.
Totò e tanti altri erano lì e mi hanno assicurato che ciò che ho
vissuto è normale.



ero conscio del fatto che la gente non capiva un cazzo dei miei libri. questo è uno che non ha evidentemente capito

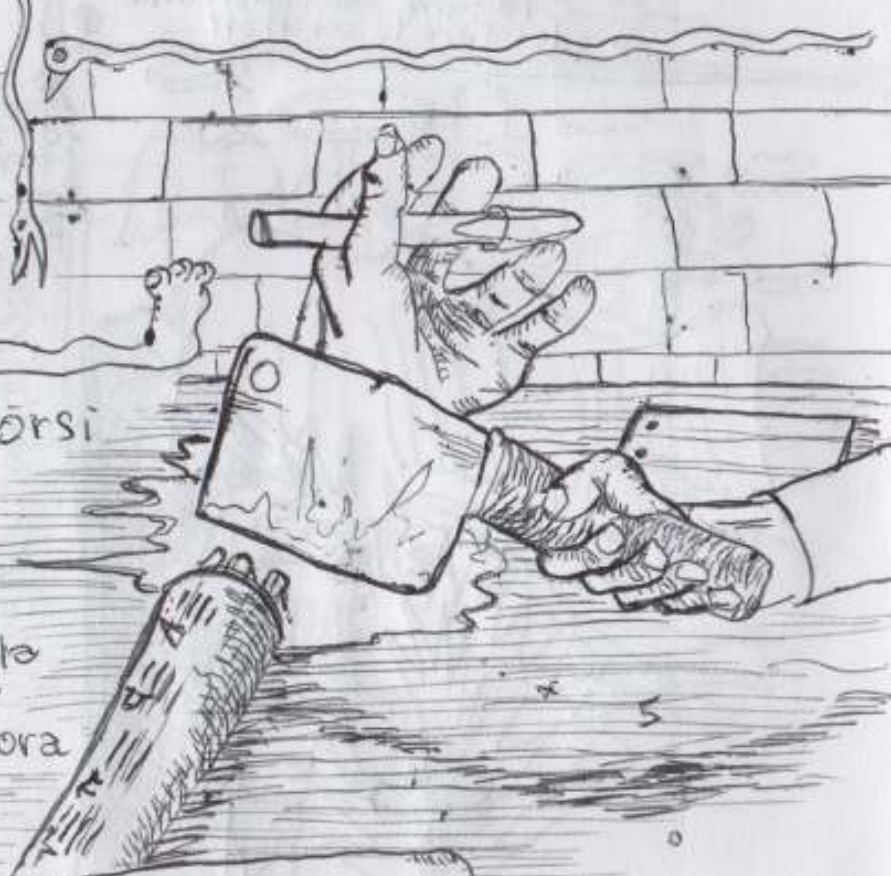


così della mia seconda pubblicazione, prevenivo le domande inserendo note a piè di pagina...



e poi inserii note alle note. spiegazioni alle spiegazioni...

quando però mi accorsi che mi ero spinto troppo in là annotandomi fino a tutto il braccio, mi dovetti accettare la mano. Scopri inoltre che la penna era ancora tappata...



QUELLO CHE DOVEVO DIRE FUORI DAGLI SCHERMI

Bè iniziai presto a scoprire che i miei libri lasciavano molte curiosità e perplessità. Tante domande non sul contenuto ma sulla forma assai strana. Be.. all'inizio prevenivo le domande includendo le risposte tra le righe. Poi capii che non c'erano sufficienti risposte. Infatti sorgevano sempre nuove domande e per rispondere preventivamente a queste, dovevo includere nuovi paragrafi o distruggere la forma di ciò che scrivevo. Compresi allora che l'unica cosa per lasciare una forma decente a ciò che scrivevo era di lasciare un pò di domande aperte al quale avrei risposto a voce qualora fossi stato invitato in grandissime conferenze a parlare di me, della mia opera, della mia importanza e della mia essenzialità nel mondo.

2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

METRICITÀ = MOTORE LETTERARIO

~~~~~ = solido 66  
 ⊕ creatività = liquido 8

## QUARTA FASE

TENTATIVO DI SPIEGAZIONE E COMPRESIONE

Nelle storie, giocano senza batter nessun ciglio. (chi?)  
 (in una stanza ci sono alcuni) drink con borchie "Irak"  
 (marca delle borchie).. (e poi c'è) un sol cano: Sorcerenza  
 (nome del cane che ricorda "cervesa": birra in spagnolo).  
 Renza viglio! (esclamazione di stupore) Roller (altro  
 personaggio) scorse Barono Sengün (altro personaggio).

## TERZA FASE

SCOMPOSIZIONE DI alcune sillabe e RICOMPOSIZIONE  
 CON ALTRE, AGGIUNTA PUNTEGGIATURA & CONGIUNZIONI

Nelle storie, giocano senza batte nessun ciglio.  
 drink con borchie "Irak", un sol cano: Sorcerenza.  
 Renza viglio!, Roller scorse Barono Sengün.

## SECONDA FASE

PRIMO TENTATIVO DI COMPOSIZIONE

storie giocano senza batter nessun ciglio;  
 ringo borchie giocano solcano sorcerenza;  
 Renza viglio!: Roller scorse Barono Sengün.

## PRIMA FASE

PAROLE IN RIMA RISPETTANDO LA METRICA  
 INVENTANDO SUONI

|           |         |        |
|-----------|---------|--------|
| A storie  | ringo   | renza  |
| B giocano | borchie | viglio |
| C senza   | gizcum  | roller |
| D batter  | solcano | scorse |
| E nessun  | sorcer  | barono |
| F ciglio  | venzo   | sengün |

# IL CANE DIO



ma chi è l'autore di  
questo libro?  
è qual tipo che  
ha reso un cane, dio  
ed un dio, cane

dici cane,  
e ora  
in chi devo  
credere?  
io

# DEMONOLOGIA

TRASCRIZIONE "A MACHINAZ"  
A.P.

## TRICKSTER

Giovanni Lepostolo apostia ad ostia  
Si divertiva (hostia) a sigillare i  
libri dei testimoni di geore con  
simboli e sigilli di tutti i demoni che  
trovare.

Quando poi scrivere i libri, gli si avvicinarono  
altri demoni tra cui angeli, imprecatori  
organizzazione militare multinazionale e  
donne eppicose, tutti in forma di bolle  
fantasma che volevano entrare in testa  
lui aprire e tutti lo porta del cervello.  
Il modo in cui scrivere libri però, era del  
tutto originale. Lui faceva il modo di  
scrivere alcune parole esuli. Poi aspettava  
che uno di questi demoni fantasma gli si  
avvicinasse. Succedeva questo, sempre.



nel medioevo, un mio antenato fu messo  
al rogo dai testimoni di geora per aver scritto  
il nome "Satanza" sui loro libri. Erano, i febbili  
gio incredibilmente resisti in giacca e cravatta  
e avevano già le loro stupende pubblicazioni  
mio non era solo un burlesco... e morì per questo.



io mi diverto diversamente. Primo di tutto disegno  
un demone o fantasma e gli scrivo sulla fronte  
il suo nome

poi aprire la porta del cervello e aspettare  
il disordine spirituale discendente dentro.

Cio che faceva era per essere una stanza  
neurale sinaptica, sempre chiusa e inaccessibile.

una volta entrato il demone, Giovanni scrive  
altre parole che richiamano demonelli neri.

in breve tempo si faceva una casa di demoni  
nella sua mente. molto entrati gli uni sopra  
altri.

Pio profeta si incaricava comunque  
per assenza di spazio, non si aspettava  
questo confusione.

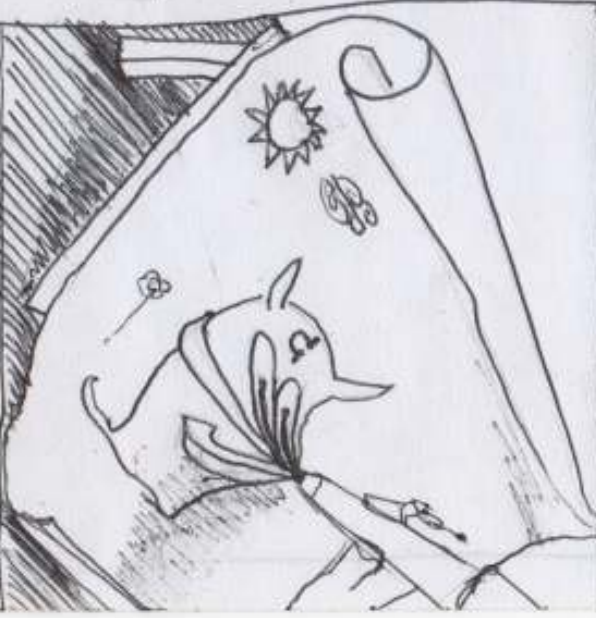
Per evitare la fuga, Giovanni doveva di tanto in tanto  
dimenticare la porta centrale e riparla solo per introdurre

nuovi spiriti ignoti.  
obp un p, in fine, apriva definitivamente la porta

che cio che usava era una postura di spiriti neri



non appena il demone si infila nella  
penna per entrare nel cervello, im-  
mediatamente lo gli apre la porticina ospitale



ripetere l'operazione con altri  
diavoli che non esitavano di  
infilarsi, quasi della presenza  
degli altri, gia all'interno



in breve tempo si creava una lotta tra fantemi e demoni: antizi-  
gonisti... e quel punto chiudero la porta e aspettarono che  
la carneficina si completasse. me ne accorgero quando  
sentivo una gran quiete.

Il seguito della lotta  
di lui contro gli altri.  
Poi ~~si fece~~ Giovanni si faceva  
uno Shampoo a 8 teste  
tornavo come madre.



e per completare la morechella e tornare  
ad altro, scaricavo tutto nel wc.

[Five]



da piccolo. avevo  
una testa immensa  
ed il brutto vizio  
di giocare a pallone  
con la bocca aperta,  
anzi, con le narici  
dilatate. Fu così che  
mi entrò una mosca  
nel cervello: dritta  
della mia narice  
sinistra.



da grande poi, prover  
e diventare un romanziere  
mi scrivevo di merda.  
ero sempre infuriato  
con me stesso per le mie  
scarse doti.  
soffrivo anche di fumo  
delle orecchie e mal  
di testa.

dopo un'ora,  
scopri che il fumo  
delle orecchie era  
cervello da quelle  
storiche mosche che  
abitano, scorseggiano,  
invecchiano e rompono  
la pelle col mio cervello.



#### LA MOSCA CAMBIAPENSIERI

Da piccolo avevo una bellissima campagna. Giocavo sempre e c'erano sempre tante mosche in quella campagna. Una volta una mosca mi entrò nel naso dalla narice. Mi diede fastidio ma pensai di cacarla o sputarla. Niente.

Così crescetti con quel ricordo mistico e strano. Se non fosse che iniziai a scrivere brevi romanzi che cambiavano tematica ogni tre frasi. Erano non pubblicabili. Poi mi venne un mal di testa assurdo e andai dal medico che mi raccomandò una TAC. Il medico mi fece la TAC e scopri che ogni volta che pensavo ad una frase... questa mosca che avevo ancora nel cervello faceva una scorreggia spostando pressoché tutti i miei neuroni in un'altra piazza del cervello. Ecco perché scrivevo frasi sconnesse.

bestione  
della sua  
vecchiaia

# Significati e Obiettivi di questo progetto

- I. scoprire divergenze semantiche nella trasposizione di uno stesso soggetto da un mezzo scritto ad uno grafico o addirittura da dattilografico a calligrafico,
- II. incoraggiare il lettore a diventare anch'esso uno scrittore estemporaneo sapiente del principio che niente è brutto, se a posteriori si ha la capacità di trovare bei significati al brutto, a rileggerlo e riscriverlo in nuove chiavi,
- III. far notare al lettore l'istintivo meccanismo psicologico di dare credito a qualsiasi nota a piè di pagina o annotazione anche pseudo editoriale o insensata.
- IV. allenare il lettore ad intuire stati d'animo dello scrittore partendo dal timbro o dello stile della sua calligrafia o grafia
- V. allenare il lettore ad una lettura non lineare del testo e lo scrittore a lasciarsi andare all'illusorio nonsense
- VI. scoprire e riscoprire il piacere di inventare significati nuovi e sempre diversi a segni vecchi o fraintendibili: capire a ritroso il feticismo politico di chi si prende il diritto di inventare significati validi sempre e per tutti, a frammenti testuali sconnessi di origine storica o preistorica come papiri, pergamene o testi "sacri"



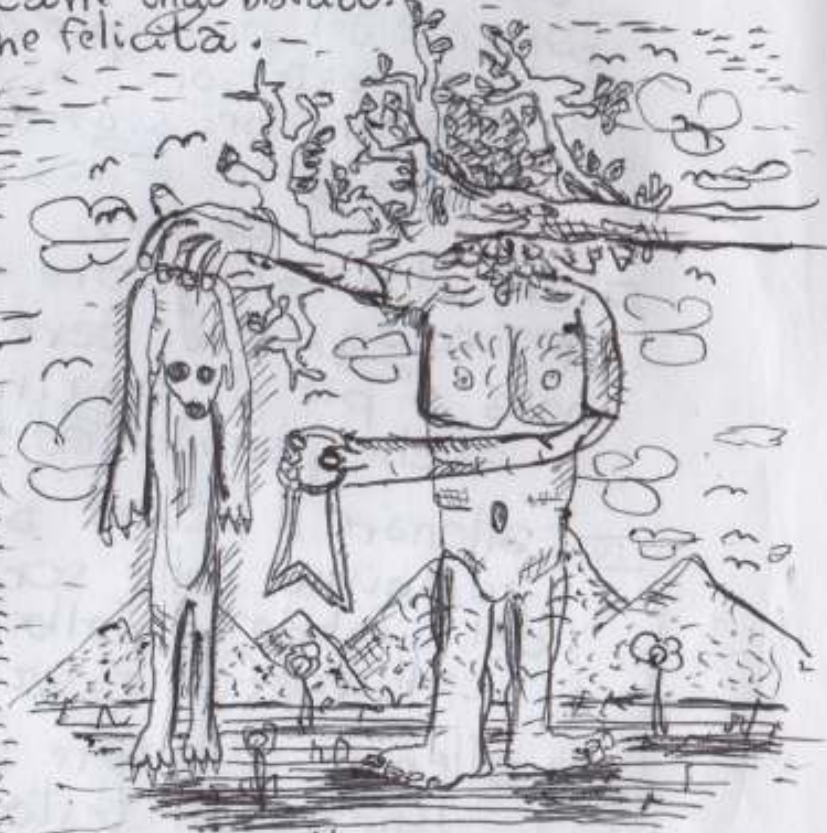
Presi accordi  
con un uomo per liberare una volta  
al giorno, il suo  
cane ingabbiato.  
che felicità.



ma arrivo l'inverno  
e piango immagini  
nando nella  
gabbia  
fredda  
ed innevata



Un giorno però, non  
sopportai più quel  
patimento allora mi  
indiavoletta i e  
riuscì a immaginare  
il cane soffiare via la  
neve e usare le sue  
scoregge come  
calorifero.  
felice cane industrioso  
in gabbia calduccia



passo l'inverno e  
il cane un giorno mi  
guardo,  
si levò  
la pelliccia  
e mi diede  
una medaglia.  
Aveva la  
faccia  
coperta dai  
rami, ma  
era umano  
e aveva  
per giunta, le  
mani invertite

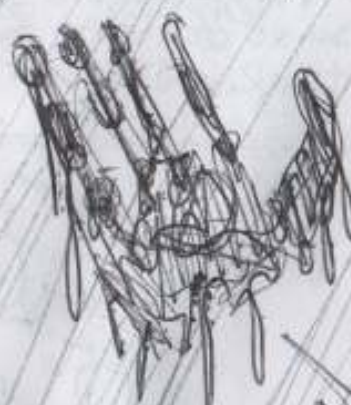
**IL CANE CON LA GIACCA**

E' da tempo che vado a trovare un cane. Gli faccio fare un giretto e poi lo rimetto nella sua gabbia. Non è un mio cane ma ho preso accordi con il proprietario. Dopo un inverno passato al freddo ho capito che dovevo ridere per quel cane. Non patirò per il suo freddo. Così sorridevo e il cane sorrideva. Anche con il freddo rideva. Il mio sorriso servì più della mia sofferenza. Così ad inizio primavera il cane si eresse su due zampe, mi guardò fissamente cercando il mio sguardo. Si levò il pelo e scopri un petto umano. Appese la sua pelliccia ad un ramo e disse con voce cagnumana: "lo ti ho testato.. sei pronto".



# L'UOMO E LA CAVITÀ

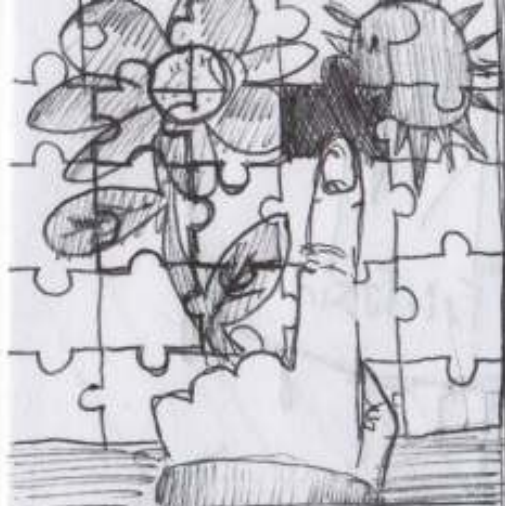
ESISTENZA 213



INIZIO:

la creatività nasce  
 del primo uomo  
 che non avendo cibo, lo disegna su una  
 caverna per immaginare

FINE!



a michele mancava un tassello per completare il suo puzzle: lo specchio di sole sembrava perduto

un giorno vide daniela, una sua amica, proprio con quel tassello tra le tette

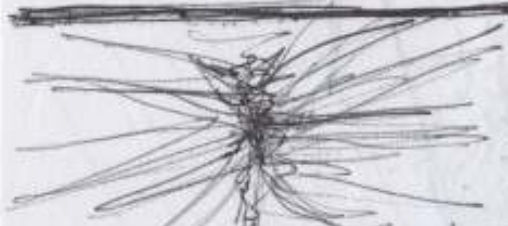
«prendilo tu stesso non vergognarti» gli disse. Surro daniela avvicina tagliò dopo aver cambiato fisionomia.



«NO!» contestò michele: «la mamma mi ha detto 'o la carriera di puzzleista o le donne', e scelsi la carriera

«ora le due cose coincidono», rispose prima sicura di se daniela

così michele si fece coraggio e afferrò il pezzo.



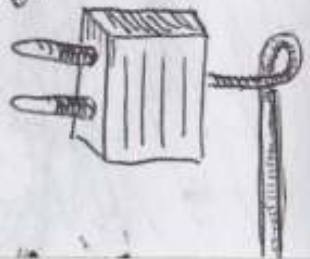
e quando fece per tirarlo, il suo corpo si sciolse d'amore non separandosi da lei...

... ed entrambi si fusero trasformandosi in un gran sole, proprio il tassello che mancava al puzzle.

**LO PSICOLOGO ALLA PRESA CON UN PAZIENTE**  
 Le mie opere sono state studiate soprattutto da psicologi che hanno capito che ciò che mancava a me era l'amore fisico. Hanno detto che avevo un gran potenziale alla Picasso ma che mi sono chiuso in me stesso per un'idea strana che avevo e cioè credere che si può o amare passionatamente o scrivere e capire lo spirito. Secondo loro quest'idea era falsa nel mio caso e secondo dati statistici, nel mio caso una vita alla Picasso sarebbe stata più indicata per rendere la mia opera famosa al grande pubblico. Sono psicologi stimati.

... FINE

P.S. LA PRESA DELLA PSICOLOGO E DEL PAZIENTE



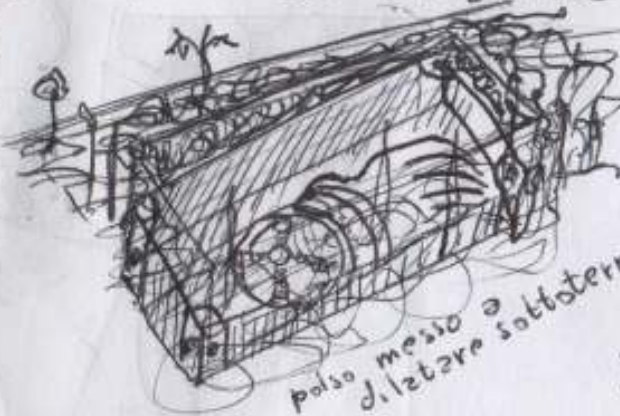
# PREGHIERA DEL COMANDO

leggere le 4 frasi (A-B-C-D) in sequenza per 12 volte per ottenere il comando della tua vita

(A) posso diventare famoso in teatro



(B) polso dilatato ferrato interrato



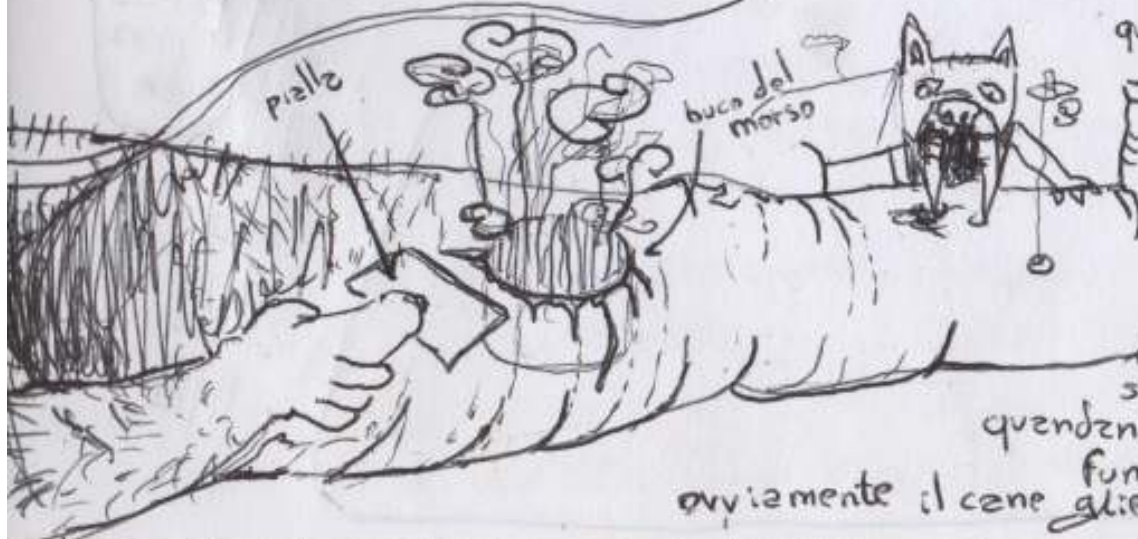
parole utili alla comprensione

|    |      |             |    |
|----|------|-------------|----|
| ①  | ②    | ③           | ④  |
| IL | DEVE | NEL         | da |
|    | ①    | CONTENITORE | è  |
| ④  | UOMO |             | ed |

(C) torso diradato formoso intelato



(D) morso piattare fumoso introllato



quest'uomo si stizzicando un morso che non solo si è introllato cioè incistato

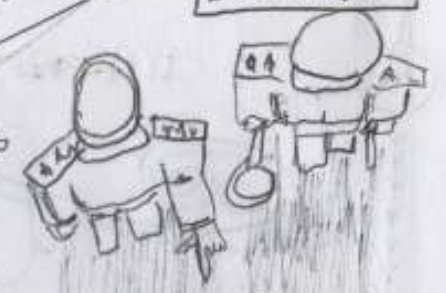
sottopelle, quendenche emette del fumo, ovviamente il cane gliene fa altri

# FRIZARD Perls

IL  
FACHIRO

TRANSCRIZIONE A.P.

fermato dalla polizia  
per l'alcol test,  
Shon FRIZARD Perls,  
vomito in un sol colpo  
tre sostanze: una nera densa  
o tipo cola molto densa  
una verde tipo centrifugata di  
erbatz del campo ed una  
rossa tipo sugo moscato  
ed acrilico rosso.  
Alle domande: "cosa hai  
bevuto, perso?" lui rispose  
che aveva bevuto tante cose  
negli anni ma alcune erano  
rimaste dentro di lui, le più  
importanti, a formare il suo  
carattere. Quelle erano dense e nere.  
Per avere bevuto sostanze che  
venno più o meno di mode de  
diversi mesi. Queste erano rosse  
e trattenute dall'organismo per  
essere trasformate, scurendosi,  
in nere o, un'altro parte, in verde  
come quell'altro sostanze verde.  
La sostanza verde era invece o suo dono,  
stato ingerito da lui a massimo un  
o due settimane prima. Era sostanze  
che più o meno bevuto alla cieca e



il fachiro  
era da solo  
quando  
fu fermato  
dalla  
polizia  
in pena  
notte



nel suo portabagli. Fu trovata, una pietra a graniera, dei bicchieri e polvere di vetro in busta.



quando gli furono chieste spiegazioni su quegli oggetti fachirici, lui sorrise e contento iniziò a dare dimostrazione pietrificandosi partendo dai piedi.



completata la metamorfosi, il fachiro sproiettò migliaia di picchieri dai suoi buchi granierosi. - oh poveri poliziotti ignari...



furono ridotti in polvere di vetro! [FINE]

Si diventavano verdi, alcuni poi si trasformavano in rosso ed eventualmente dopo anni in nero. Con detto Perlo fisso i poliziotti che lo videro diventare tutto nero, sgocciolava come rosso da mani, culo, bocca, occhi, piedi e corse. Preso il corse in mano e pisciò sui loro piedi una sostanza verde. Si liquefatarono all'istante.

in una sperduta  
casetta vivere  
uno scrittore piangente  
sconosciuto  
proprio come  
la stessa,  
piangeva sempre

Un giorno un editore  
lo pubblicò e durante la  
presentazione del suo  
primo libro, lo scrittore  
era contentissimo



ma quando sia lo stesso  
editore faccia di rana  
che il pubblico si tolsero  
la maschera, rivelarono  
di avere la faccia stessa  
dello scrittore piangente,  
questo rimase sconvolto

ma quando anche lui levò  
la maschera, volendosi  
essere lo stesso editore  
"faccia di rana"... che risse

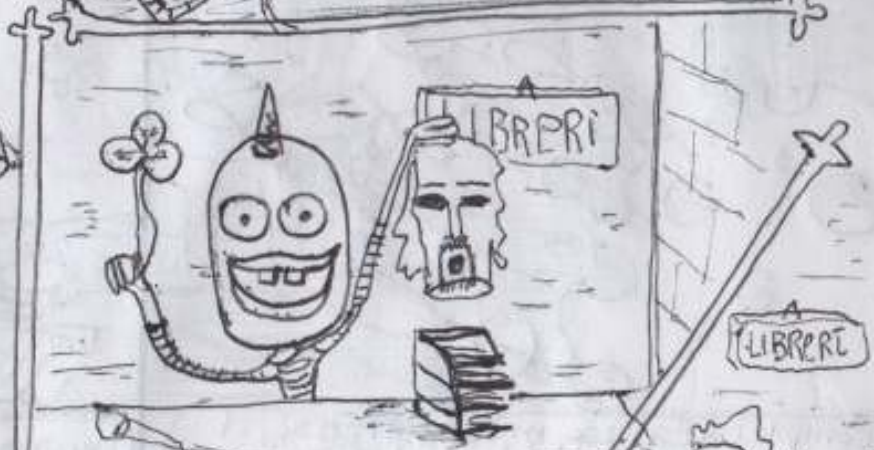
#### LE MILLE FACCE DELLO SCRITTORE

C'era una volta uno scrittore che si era isolato talmente tanto dal mondo da non aver più modo di pubblicare i suoi racconti. Un giorno incontrò un editore che lo pubblicò. Poi lo invitò alla presentazione del suo libro e, seduto alla scrivania per essere intervistato in una libreria potente potente, iniziò a parlare. Poco tempo dopo però vide che chi lo ascoltava erano solo persone in maschera. Infatti tolta la maschera erano in realtà i suoi parenti. Così scoppiò a ridere e dopo, questi si levarono un'altra maschera e, sotto la faccia di parenti, avevano la faccia dello scrittore stesso.

A quel punto lo scrittore li guardò tutti.. si guardò in mille corpi. Alché l'editore anche si levò la maschera ed era guardato anche lui identico allo scrittore stesso.

A quel punto lo scrittore aprì un cassetto sotto alla scrivania, prese un coltello e se lo conficcò nella sua faccia. Che.. guardacaso era.. una maschera e, sotto la sua faccia c'era il vero volto ovvero il volto dell'editore. Così si scoprì che era l'editore ad avere due facce. Quando ciò avvenne, il pubblico con la faccia dello scrittore fece una scureggia in coro. Alcuni si cacarono addosso.

LIBRERIA



il pubblico  
applauso  
con una  
scureggia  
in coro.





Sono da anni al lavoro su un brevetto di bambola gonfiabile che mi renderà famoso



e mi daranno anche tanto piacere perché le ho create con il seno commestibile...



... autorigenerante ed autocicatrizzante



ma non sono convinto che piacerà al pubblico



perché all'uomo di oggi piace la donna **box**

11 ANNI  
dopo



ORATORE: «l'inventore della bambola **box** rigenerante è in ospedale esclusiva»



INTERVISTATORE: «come si sente, cosa lo è successo?»



INVENTORE: «da quando ho pubblicizzato i seni del mio prototipo per piacere al grande pubblico...



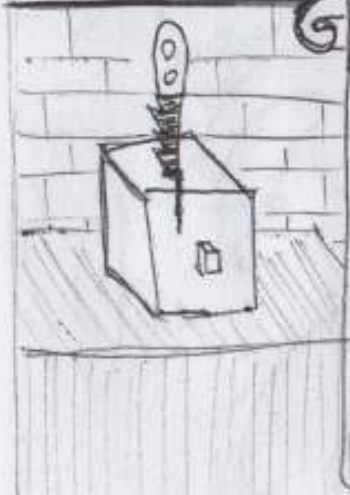
...ho mangiato tante di quelle volte i seni alle mie bambole che solo io so...



...santo cielo... te svelerò un segreto...



guarda che razza di occhi che mi sono spuntati! >>>



**NON NE E' VALSA LA PENA**  
 Ho speso tutta la vita per cercare di diventare famoso e avere tante donne che facciano ciò che voglio senza problemi. Magari una botta e via ma che giustificino ogni mia stravaganza. Be... mi promettevo di dare in pubblicazione le mie cose quando fossi stato sicuro di aver trovato qualcosa che avrebbe interessato il grande pubblico. Alla fine divenni famoso ed ebbi all'età di sessant'anni, un gruppo di tre ragazzette appena maggiorenti che erano pazze di me. Le incontrai dopo la presentazione di un mio libro. Erano tutte calzamaglie e roba sexy. Bevemmo un bicchiere di vino e le toccai e venni anche. Fu bellissimo.

1  
2  
3



**IL DIAVOLO E' LA  
MATEMATICA**

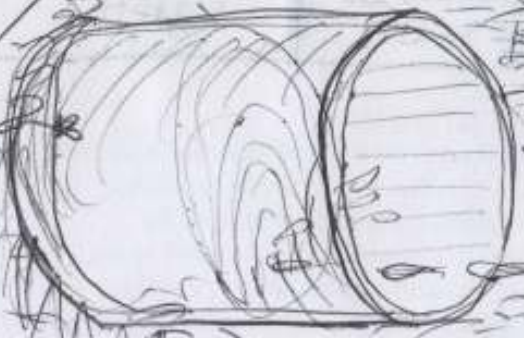
il diavolo ti promette  
che un giorno entrerai  
nel palazzo se conoscerai  
bene le mura.  
tu promettere e  
protezione e  
tu serai protetto  
lo spirito e  
nel palazzo  
e la porta  
e la porta  
se segui il  
diavolo  
vedrai  
solo  
mura

non puoi essere nello spirito e al sicuro  
fisicamente al contempo

6 2 7  
x 5 8  
0 2 0  
11 7  
12 7  
1 2  
2 3  
3 3  
4 3  
5 3  
6 3  
7 3  
8 3  
9 3  
10 3  
11 3  
12 3

entra ma entra  
cei create  
il la matematica  
la profittata  
la prima e sicura  
il bicchiere della  
seconda natura  
la seconda natura  
senza il liquido  
rischiando quale  
non si potrebbe  
bere l'acqua

de sedo: membro  
Dilipor





# OMICIDIO e PENNICIDIO di UNA BIC

II  
ho deciso quindi di  
ammazzarla così:



I  
l'inchiostro nella  
bic sta finendo  
e mi lascia troppe  
macchie.

# QUESTIONE di NUMERI

capire le mie  
scritte e disegni,  
e' come cercare di  
pronosticare  
l'andamento  
della borsa tra  
150<sup>anni</sup>, partendo  
dal colore e  
dalla  
consistenza  
della cacata  
che ho  
appena  
lasciato  
nel cesso

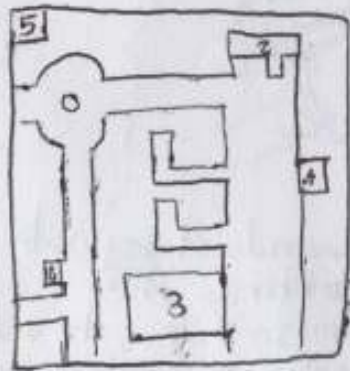


il merinaio, guardando la mia ultima cocata, si immagina seppollito tra 150 anni mentre suo pron.pote accarezzando la sua bara studia l'andamento della borsa grattandosi



una tranquillissima domenica, vidi in strada i testimoni di Geova vestiti "diagonalmente" sempre uguali come al solito. Avevano tutti la solita espressione compresse e anche il sole aveva la stessa espressione sbiadita.

vedevo che distribuivano volantini e parlavano non bene di un tizio coi rasta vestito diversamente da loro.



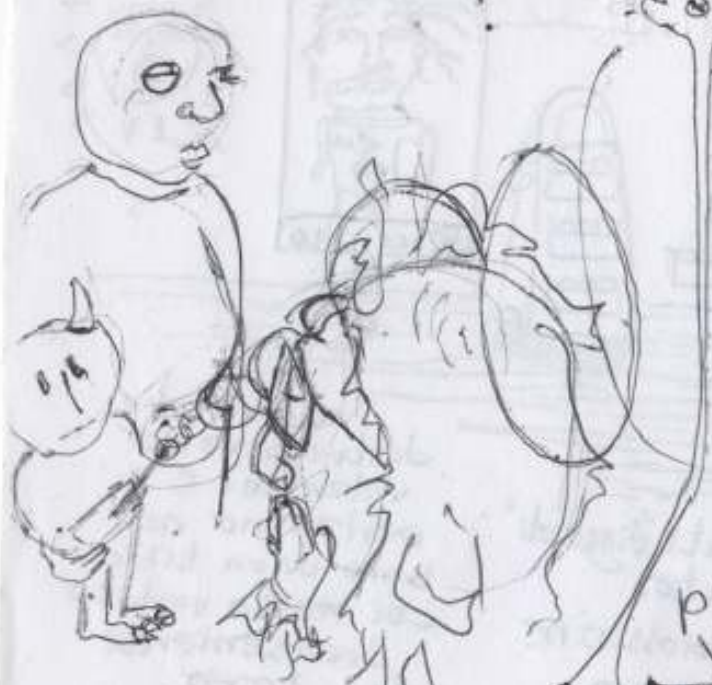
così mi decisi ad indagare su chi produceva i loro vestiti: chiesi al macdonald dei barboni a stazione termini-roma- (3), poi spulciando in un'enciclopedia nella "prestelibri nontornati" biblioteca nazionale (2), scoprii che dovevo rivolgermi alla tipografia sepienza (5). Li mi dissero di non andare mai ma di rivolgermi ad un negozio in via della repubblica (4).




ci andai e vidi un tipo giapponese (proprietario) che pagava 400€ ad ogni tizio coi rasta disposto a denudarsi e indossare per almeno 21 giorni i vestiti "diagonalmente" dei testimoni di Geova di sua stessa invenzione.

#### I TESTIMONI DI GEOVA

Preso da un'intuizione strana, volevo capire chi cazzo vestiva i testimoni di Geova che si fanno le foto nei loro depliant. Sono tutti vestiti uguali. Non vedi mai uno coi rasta, con le minigonne o con tagli di capelli pazzi. Allora volli indagare. Cercai la tipografia in cui venivano stampati i volantini. Andai lì e chiesi informazioni. Mi mandarono allora a far visita nel negozio in cui si vestivano i testimoni di Geova. Era un negozio in via della repubblica a Roma frequentato da soli giapponesi.



sono sempre  
stato telepatico,  
ma a volte capto  
i messaggi di  
lucifogo, credendo  
siano invece di  
chi mi sta attorno



un giorno, durante una  
festa di paese,  
sentii un fortissimo  
richiamo telepatico  
provenire da una sensuolissima  
voce femminile... «bazzicami»



così,  
seguendo il segnale  
e con le labbra che  
mi tiravano verso di lei, la vidi.  
bellissima, solissima, femminina.  
tra qualche secondo  
sarei stato lì tra  
le sue labbra

mi tagliò invece il  
pisello.

#### LA DONNA DEL MIO AMICO NELLA FESTA DEL PAESE.

Camminavo per il mio paese e vidi tanta gente che era arrivata da fuori. Forestieri che erano a vedere babbo natale. La festa di babbo natale nel mio paese. Be.. vedo una bellissima ragazza con il cappello e i capelli ricci e un gran cuiletto di quelli tondi, sferici, che sporgono, intelati da un pantalone di quelli che serve solo da scorza. Un culo di quelli che dici "culo" e già hai capito tutto. Non grosso.. bello. E lei? Quando l'ho vista ho subito pensato che si fosse innamorata di me. Non mi ha neanche guardato. Ma ero già illuso che mi amasse. Succede sempre così. Bè... era con una gran carovana di persone alchè io mi avvicino senza dire niente. Il mio progetto era di pensare ad altro fino al contatto. Di far finta di incimparli addosso. Be... difatti che succede che io mi avvicino, lei mi vede, tira fuori dal piumino un paio lungo di forbici, mette le mani nel mio pigiama e mi tira fuori l'uccello. Poi mi guarda e ZAC.. me lo taglia.

era  
stato  
lucifogo  
ad attirarmi,

## Sengi Scan al macello

Quando Sengi Scan andò al macello per farsi macellare lo spezzetterono e dissanguarono. Tolte le ossa, impaccarono le sue carni in una grande polpetta cubica che poi venne abbrustolita per essere sacate e trasportate come una Scotda.

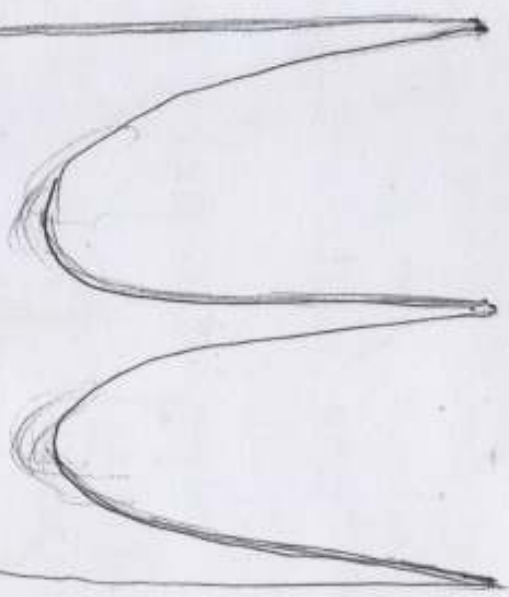
Le polpette cubiche nei camion cubici, quelle cilindriche nei camion 2 rimorchio cilindrico e quelle schicciate nei camion con rimorchio plurisfogliatine.

Quando fecero per caricare le polpette cubiche di Sengi Scan nel camion a rimorchio cubico, questa con un colpo in aria si trasformò in cubice a cilindrico. Così andarono

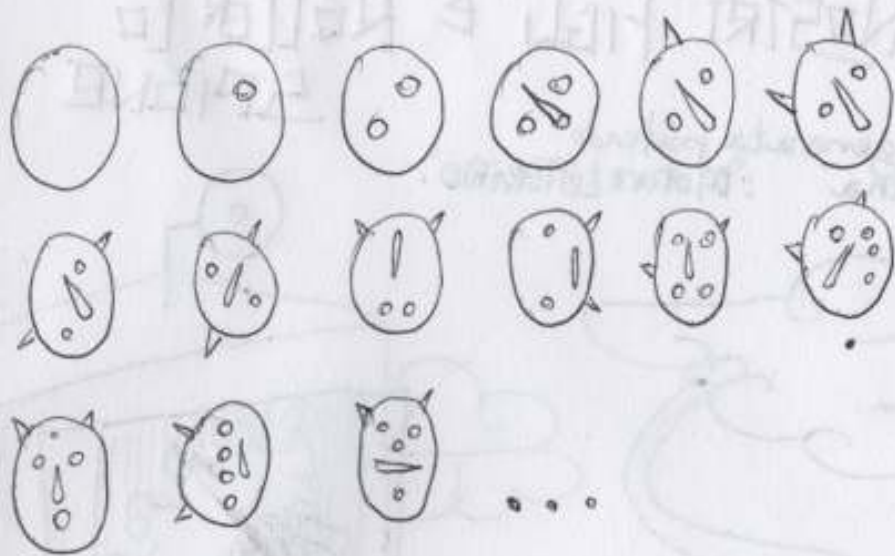


2 carriere e nel conio rimando a  
 cilindro ma con un lato li sorpre  
 ancora trasformandosi in schizocitina,  
 e così via, le polpette di Jenci,  
 sfuggire al loro controllo prendendo  
 sempre un'altra forma.

così gli operai decidero: «mangiamocene».  
 Si misero a tavola con la polpetta e  
 cenarono, si misero il bavaglio per  
 non sporcarsi ma, quando il primo  
 uomo che dava tagliare, si avvicina al  
 coltello alle polpette,  
 questa Figarito gli  
 vomitò e la tavola  
 comparì a lavare gli.



Figarito



# TRASFORMAZIONI

## FORMAZIONI

passo, polso, torso e morso.  
 dirizzato, dilietato, dirzdato e pizzlato.  
 femoso, ferroso, formoso e fumoso.  
 In teztro, interrétto, inteleto ed introllato

torso formoso pizzlato in teztro  
 inter-retto  
 intel-letto = processore computazionale  
 dirz-dato = mono dimensionale  
 dilz-tato = speranze del torturatore  
 femoso = maggiordomo in cucina  
 o maggior scosso

passo-solpo, lztzrtzt, dirzmoso, rosaztro.

atromento, porro soso,  
 orso trofu, fumoroso.

# IL SANTO BOVONO, IL PAZZO MONDO DEI NOSTRI FIGLI' E ROLLER LO SPIONE

immagine generata partendo  
dalla pagina "Motore LETTERARIO".





domande che il  
lettore potrebbe porsi

- 1) come mai esistono le donne balcone?
- 2) i piccioni volano mai più veloci di 16 km/h?
- 3) perché i dattilografi sbagliano sempre?
- 4) può una mezza di scopa mettersi in tiro?
- 5) un sur di quarta mano, consuma più o meno di un sur nuovo?
- 6) padre pio è un simbolo o un uomo morto?
- 7) quanti neuroni abbiamo e quanti ne perdiamo se un piccione ci caga in testa?
- 8) si può morire di smög?
- 9) dormire in uno sgebozzino è dignitoso?
- 10) quanto costa mettere un annuncio su un giornale?
- 11) una cosa composta di tre vanti, cos'è?

... Sapevate ma  
non ne sono riuscito  
ad immaginare  
altre ... le risposte sono:

- 1) perché sì; 2) no; 3) perché così è; 4) certo ed è anche molto eccitante, più delle botte in tiro; 5) ovvio;
- 6) tutt'e due; 7) tanti, e non se ne perdono;
- 8) sì; 9) poco; 10) dipende; 11) tre stanze.

stini

a seguito di  
una gran pioggia  
che mi colpì il capo



ci fu un incidente stradale  
e da lì in poi, tutto mi  
si rompeva tra le mani,  
come a causa di una maledizione



poi mi  
si rompe  
un tubo dell'acqua

proprio mentre lo stavo  
manipolando per fargli

riprendere  
il flusso  
dell'acqua

#### MI SI ROMPE TUTTO

Da un bel periodo a questa parte mi si rompe tutto ciò che ho tra le mani. L'altro giorno il computer, poi la spillatrice, poi il telefonino, poi il lettore di mp3, la macchina da scrivere. Sembra che ci sia qualcuno che mi rompe tutto ciò che io credo possa servirmi. Ieri stavo per farmi una pignetta e mi si ruppero le mani. E così che divenni un santo. Mi si rompe però l'aureola.

per prima  
cosa mi si ruppe  
il telefonino,  
proprio quando  
stavo al telefono  
con il mio avvocato  
difensore



e senz'acqua, mi meritai  
il paradiso, ma mi si  
ruppe l'aureola

# FERRU<sup>Ⓐ</sup>

L'argilla<sup>2</sup> si ammolla<sup>7</sup>  
e l'uovo<sup>Ⓞ</sup> si siede.<sup>5</sup>  
Cadendo<sup>7</sup>, rimbomba<sup>8</sup>  
comodo.<sup>6</sup>

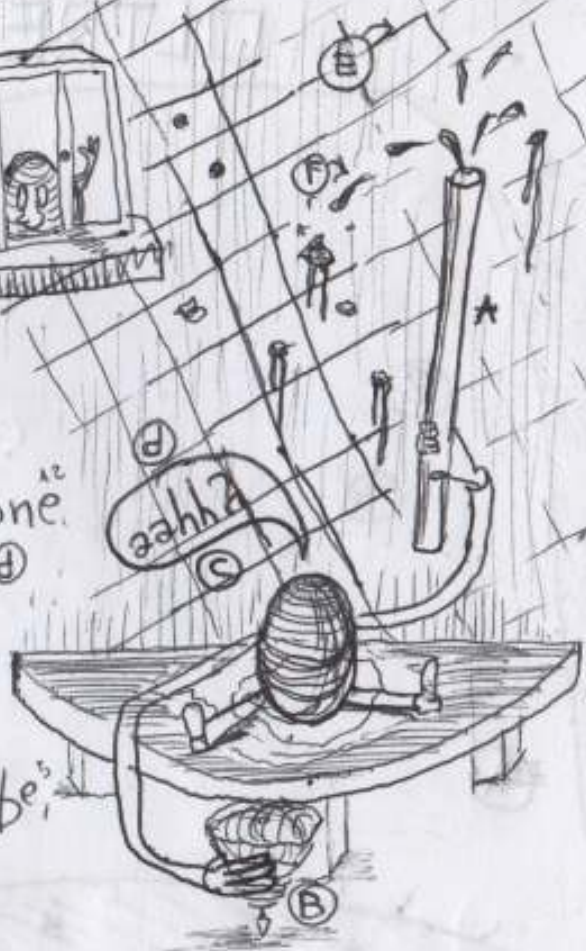
un<sup>2</sup> sussulto<sup>3</sup> di antitensione<sup>12</sup>  
premia<sup>6</sup> la<sup>2</sup> fatica.<sup>Ⓞ</sup>

Di<sup>2</sup> la<sup>2</sup> invece,<sup>Ⓞ</sup>  
nessuno<sup>7</sup> capisce<sup>7</sup> e,  
spalmato<sup>3</sup> tra<sup>3</sup> le<sup>2</sup> tombe,<sup>8</sup>  
rialzo<sup>6</sup> i<sup>2</sup> chiodi.<sup>6</sup>

Avvito<sup>6</sup> fischietti<sup>10</sup> Ⓐ

e zucchero<sup>8</sup> a<sup>2</sup> velo<sup>5</sup> Ⓕ

Volz<sup>3</sup> tra<sup>3</sup> gli<sup>3</sup> spazi<sup>5</sup> tra<sup>3</sup> un<sup>2</sup> linee<sup>5</sup>  
e<sup>2</sup> l'altra<sup>5</sup>  
della<sup>2</sup> quadrettatura<sup>13</sup> Ⓔ



FERRO

di Federico Fellini

L'argilla si ammolli  
E l'uovo si siede.

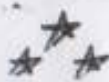
Cadendo rimbomba comodo.

Un sussulto di antitensione premia la fatica.

Di la invece, nessuno capisce  
e spalmato tra le tombe,  
rialzo i chiodi.

Avvito fischietti  
e zucchero a velo vola  
tra gli spazi  
tra una linea e l'altra della quadrettatura

# OLTRE LE STELLE



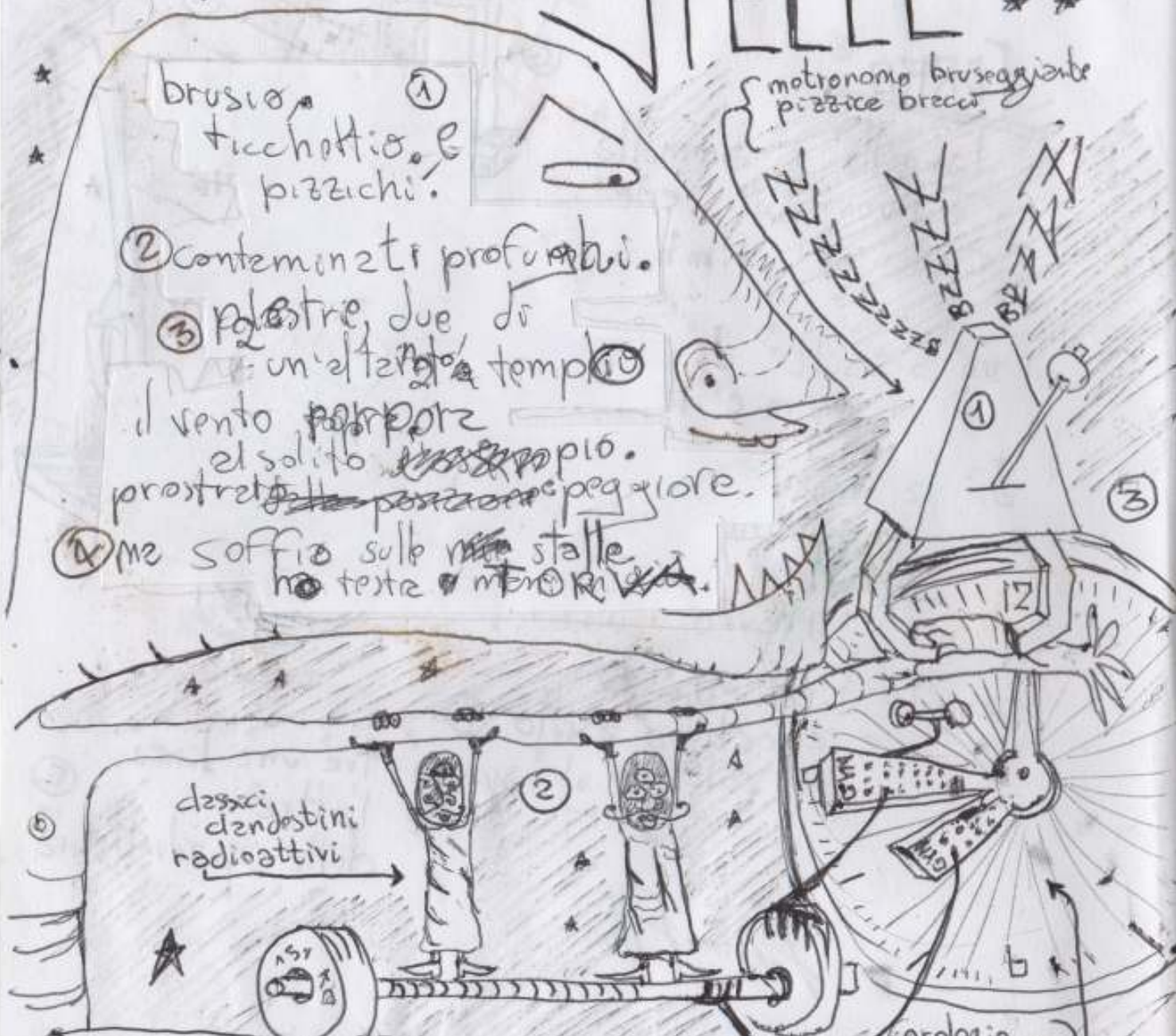
Brusio, <sup>①</sup>  
ticchettio e pizzichi.

② Contaminati profughi.

③ Palestre, due di un alter-nato tempo  
il vento porpora  
al solito ~~prostrato~~ pio.  
prostrato ~~peggiore~~ peggiore.

④ Ma soffio sulla stalla  
ho testa torva.

motronomo bruseggiante  
pizzice brecci.



classici  
dendostini  
radioattivi

orologio  
con lancette  
e palestres

## TRASCRIZIONE

Brusio.  
Ticchettio e pizzichi.

Contaminati profughi.  
Palestre, due, di un alter-nato tempo.

Il vento porpora,  
al solito pio,  
prostrato peggiore.

Ma soffio:  
sulla stalla ho testa torva.

si  
cepisce  
che  
ho  
12  
bestie  
torva?

# E TIRI I DENTI II

strizzato volge,  
ma attorno sali.

bribante sfonda,  
e un gusto apparì.

peri sei volte  
e cadde.

stronzi trambusti  
alati.

sgorgano si, sgorgano,  
oh cerchietti ridenti.



Strizzato volge,  
ma attorno sali.

Bribante sfonda,  
e gusto apparì.

Peri sei volte  
e cadde.

Stronzi trambusti alati.  
Sgorgano si, sgorgano,  
oh cerchietti ridenti.

# I Fri (I)

II ITNGB I 15

Dangan dangan  
orca tangan

Lebban lebban  
racchie madon

Còrcotan :

lispimi fritti



Dangan Dangan ,  
Orca Tangan.

Lebban lebban ,  
Racchie Madon.

Còrcotan,  
lispimi fritti.

# CANI

Oktolinz, Ontolinz,  
la piu' bella bambolina.

Ortolona, Ortolonz,  
la piu' bella bambolona.

Ortolaccia, Ortolaccia,  
la piu' bella bambolaccia.

Ortoletta, Ortoletta,  
la piu' bella bambdletta.

Zeussone, Zeussone,  
il piu' grande, il piu' coglione.

Zeussaccio, Zeussaccio,  
il piu' grande,  
il piu' cogliaccio.

Zeussetto, Zeussetto,  
il piu' grande,  
il piu' coglietto.

Zeussino, Zeussino,  
il piu' grande,  
il piu' coglino.



Don't think you are a bau bau  
Just because you have the bau bau.  
I know you want the bau bau  
bará bará bará bba  
bau bau

CONIUGAZIONI DI FALDO E ORTOLINA:  
SOLDO, FALDO, TOLDO, GOLDO, MOLDO  
ORFOLINA, ORSOLINA, OROLINA,  
ORMOLINA, ORLOLINA



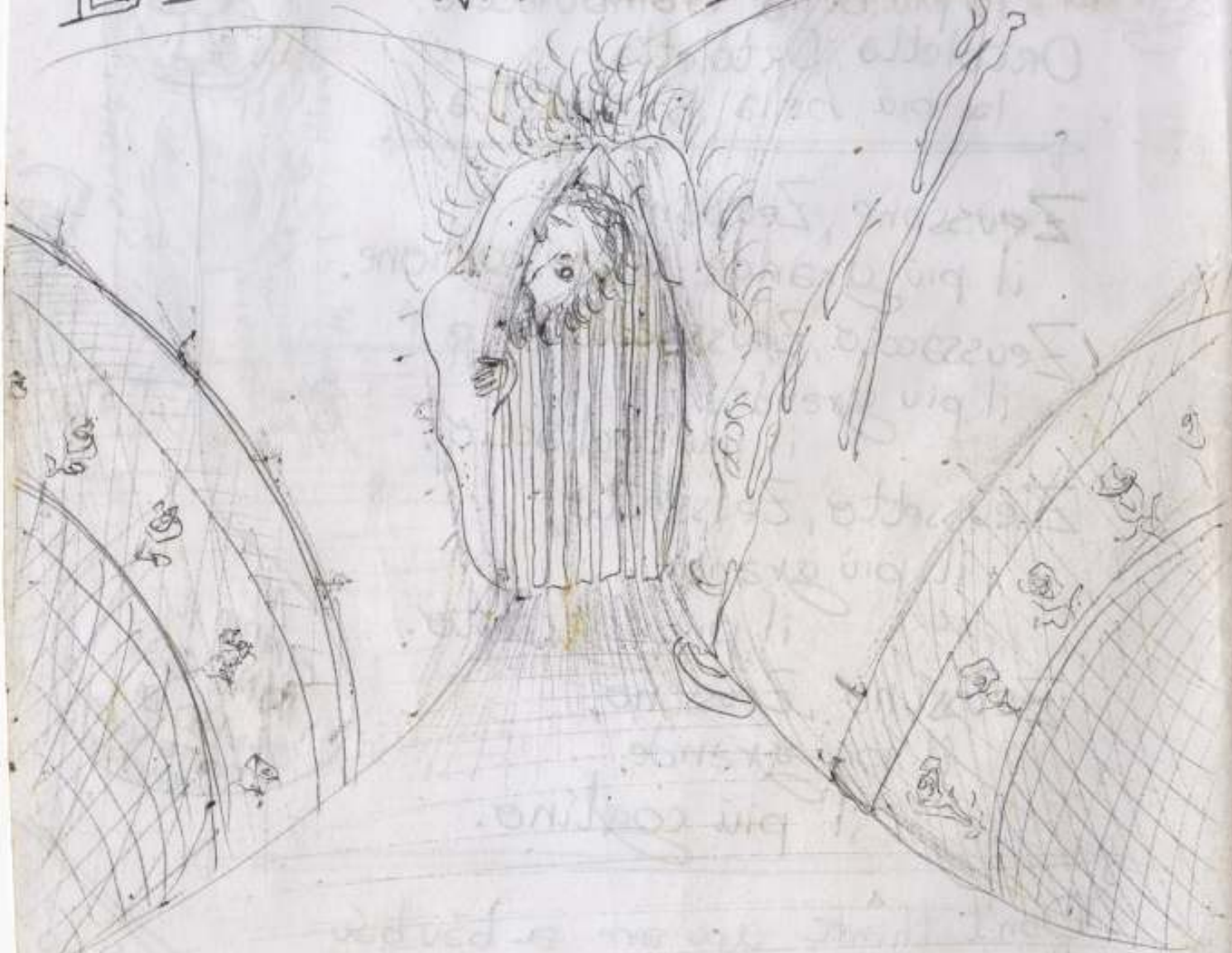


lemma 1:

forsennato, forse è nato, <sup>uomo inceppato</sup> <sup>mentre usciva</sup> del tunnel

10mm  
2: Alter-eto, un altro vino berese

# DIZIONARIETTO ESHAUSTIVO



# FINE

5/10/2015